

Direttore · *Editor-in-Chief*
NICOLÒ D. PREMI

*

Comitato di redazione · *Editorial Board*
ELIZABETH DESTER · MATTEO FACCHI
MARA FIERRO · MARCO NAVA
MANUEL OTTINI · FRANCESCO ROSSINI

*

Museo · *Museum*
SILVIA SCARAVAGGI · ALESSANDRO BARBIERI · ALESSANDRO BONI

*

Comitato scientifico · *Scientific Committee*
ARIA AMATO (Soprintendenza, funzionario restauratore)
GABRIELE BARUCCA (Soprintendente ABAP Cremona, Lodi e Mantova)
MATTHIAS BÜRCEL (Università di Erlangen-Norimberga, Germania)
GUIDO CARIBONI (Università Cattolica del Sacro Cuore)
ROBERTA CARPANI (Università Cattolica del Sacro Cuore)
MARILENA CASIRANI (Conservatore del Museo della Civiltà Contadina di Offanengo)
NICOLETTA CECCHINI (Soprintendenza, funzionario archeologo)
ALESSANDRA CHIAPPARINI (Soprintendenza, funzionario architetto)
VALERIO FERRARI (Direttore della rivista «Pianura, scienze e storia dell'ambiente padano»)
SARA FONTANA (Università di Pavia)
FRANCESCO FRANGI (Università di Pavia)
ANGELO LAMERI (Pontificia Università Lateranense)
VALERIA LEONI (Direttore dell'Archivio di Stato di Cremona - Università di Pavia)
CHRISTIAN ORSENIGO (Conservatore della sezione egizia del Museo di Crema)
MARCO PELLEGRINI (Università di Bergamo)
FILIPPO PIAZZA (Soprintendenza, funzionario storico dell'arte)
ALESSANDRO TIRA (Università di Bergamo)
EDOARDO VILLATA (Northeastern University di Shenyang, Cina)
LORENZO ZAMBONI (Università degli Studi di Milano)

*

I saggi pubblicati dalla Rivista nelle sezioni *Articoli* e *Note di ricerca* sono stati sottoposti a un processo di *peer-review* e dunque la loro pubblicazione presuppone, oltre al parere favorevole del Direttore, l'esito positivo di una valutazione anonima commissionata dalla direzione a due lettori, di cui almeno uno esterno al Comitato scientifico.

INSULA FULCHERIA

RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI
DI CREMA E DEL CIRCONDARIO
A CURA DEL
MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO
FONDATA NEL 1962

numero LIV
2024

www.comune.crema.cr.it/museo-civico-crema-del-cremasco/insula-fulcheria
infulcheria.museo@comune.crema.cr.it



*

Pubblicazione realizzata con il contributo
dell'Associazione Popolare Crema per il Territorio



Autorizzazione del Tribunale di Crema n. 15 del 13.09.1999
© Copyright 2024 - Museo Civico di Crema e del Cremasco
Proprietà artistica e letteraria riservata

Stampa: Fantigrafica S.r.l.
Progetto grafico: Paolo Severgnini | essebiservizieditoriali.it
Copertina: Mauro Montanari

La rivista è composta con il carattere Cormorant Garamond
e stampata su carta Fedrigoni Arena avorio 100 g

ISSN 0538-2548

Indice

Articoli

- 11 Alessandra Favalli
«Anna de Monfoys di natione gallica sposa dil Re di Ungaria andando a marito a Crema venne». Il viaggio nuziale di Anne de Foix-Candale tra politica dinastica, alleanze internazionali e apparati cerimoniali
- 37 Gregorio Grasselli
Indagine su Maria Griffoni Sant'Angelo di Crema, in Savorgnan
- 63 Francesco Nezosì
Tomaso Pombioli nelle valli bergamasche: nuovi dipinti e alcune note sulla committenza
- 79 Marco Albertario
Collezionismo e identità locale a Crema tra Sette e Ottocento: alcuni documenti e qualche riflessione (con una nota sulla Tersicore di Canova)
- 101 Carlo Giusti
Ad musicam sæcularem, gli anni veronesi di Giuseppe Gazzaniga (1737-1818). Fonti documentarie e ipotesi di studio
- 117 Arrigo Pisati
Gli organi della chiesa parrocchiale di Romanengo tra XVIII e XX secolo
- 149 Alessandro Barbieri, Gabriele Valesi
Arte funeraria di Angelo Bacchetta e di Eugenio Giuseppe Conti nel Cimitero Maggiore di Crema: la ricostruzione di un catalogo quasi perduto
- 195 Natalia Gaboardi
«Al lavoro, amici, senza ambagi e senza paura». Nicola Bombacci segretario della Camera del lavoro di Crema (ottobre 1909 - aprile 1910)

Note di ricerca

- 211 Christian Orsenigo
Tre amuleti egizi del Museo Civico di Crema e del Cremasco
- 219 Enrico Borin
Dal carteggio agli archivi. Ipotesi di ricerca storica su Maria Savorgnan e la famiglia Griffoni Sant'Angelo
- 227 Simone Riboldi
Artigliere in Europa e in America. Il sergente generale James Pattison da Crema alla Guerra d'indipendenza americana
- 231 Antonio Mazzotta
Sulla provenienza cremasca del Cristo al Limbo della Alte Pinakothek di Monaco di Baviera
- 239 Luigi Zambelli
Due lettere di Silvio Pellico alla Biblioteca Comunale di Crema: trascrizione e nuovi apporti critici
- 251 Vittorio Dornetti, Franco Gallo
Un poeta e la sua città. Osservazioni sulla poesia dialettale di Federico Pesadori

Relazioni

- 271 Franco Gallo, Alberto Mori
Poesia e pratica poetica a Crema in età contemporanea: addendum VI
- 301 Alberto Bugari
La riproduzione digitale delle mappe catastali più antiche del territorio cremasco
- 309 Attività del Museo
- 321 Attività didattica del Museo

Rubriche

RITROVAMENTI E SEGNALAZIONI

- 327 Nicolò Premi
Segnalazione di alcune sottoscrizioni di interesse cremasco in manoscritti del XV secolo

- 333 Matteo Facchi
Sei tavolette da soffitto dal Palazzo Benzoni di Crema
- 339 Matteo Facchi
Il modelletto per la pala della Santissima Trinità a Crema di Gian Domenico Cignaroli

RECENSIONI

- 345 Valerio Ferrari, *Pellegrini, greggi e traditori lungo l'antica Via Regina, (Tessere di geostoria cremasca e dintorni, 3)*, Cremona, Edizioni Fantigrafica, 2023 (Matteo Facchi)
- 347 Marco Scansani, *Il fuoco sacro della terracotta. Giovanni de Fondulis tra Lombardia e Veneto*, Mantova, Tre Lune, 2024 (Matteo Facchi)
- 350 Elisa Curti, Franco Tomasi, «Doppo tanti sospiri anchor so viva». *Maria Savorgnan tra scrittura e vita*, sezione monografica in «*Women Language Literature in Italy / Donne Lingua Letteratura in Italia*», V, 2023, pp. 13-117 (Enrico Borin)
- 353 *Municipalia Cremae. Studi e percorsi di ricerca sugli statuti di Crema in età veneziana, con edizione della fonte*, a cura di Daniele Edigati, Elisabetta Fusar Poli, Alessandro Tira, Torino, G. Giappichelli Editore, 2024 (Betsabé Ximena Illescas Mogrovejo)
- 357 Massimo Novelli, *Bella e infelice donna. Maria Canera di Salasco. La Contessa Garibaldina*, Boves, Araba Fenice, 2024 (Matteo Facchi)

BOLETTINO BIBLIOGRAFICO DI INTERESSE CREMASCO

ALESSANDRO BARBIERI*, GABRIELE VALESÌ**

Arte funeraria di Angelo Bacchetta e di Eugenio Giuseppe Conti nel Cimitero Maggiore di Crema: la ricostruzione di un catalogo quasi perduto

Abstract · Many sculptures and mosaics of funerary art are known, but very few testimonies remain to us of the wall paintings and frescoes. Atmospheric agents and water infiltration are among the main causes of the dissolution of this artistic heritage, which over the years leaves less traces of its existence. At the Maggiore Cemetery in Crema, between the «campate di portico» that surround the cemetery church, some pictorial vestiges remain to document the quality of the valuable decorations by two artists from Crema who were active between the second half of the 19th century and the beginning of the 20th century: Angelo Bacchetta (Crema, 1841-1920) and Eugenio Giuseppe Conti (Crema, 1842 - Milan, 1909). By studying the bibliographical evidence relating to these painters and investigating journalistic, archival and photographic sources, it was possible to reconstruct a catalogue of the artworks, both existing and dispersed, destined to embellish the chapels of Crema's main cemetery.

Keywords · funerary art, wall paintings, frescoes, Maggiore Cemetery in Crema, Angelo Bacchetta, Eugenio Giuseppe Conti.

Il Cimitero Maggiore di Crema: origini di un cantiere artistico

In linea con le opere d'arte eseguite per il Cimitero Monumentale di Milano¹, realizzato su progetto dell'architetto Carlo Maciachini (Induno

* Conservatore storico dell'arte del Museo Civico di Crema e del Cremasco.

** Università di Pavia.

Le attività di ricerca e di studio sono state ripartite tra gli autori sulla base dei due pittori indagati. Per la stesura del testo si riferiscono a Gabriele Valesi i paragrafi: 1, 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6; ad Alessandro Barbieri i paragrafi: 2, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4. Ringraziamo quanti, in fasi diverse della ricerca e dello studio, ci hanno aiutato e consigliato: Franca Albini, Annunciata Barbaglio, Francesca Berardi, Grazia Bonomi, Margherita Bonomi, Giampiero Carotti, don Luca Civardi, Matteo Facchi, Sara Fontana, Vanessa Lucchini, Roberto Lunelio, don Andrea Rusconi, Francesco Tommaseo, Sofia Tugnoli, Mara Zanotti, don Giorgio Zucchelli.

¹ Sulle opere d'arte conservate presso il Cimitero Monumentale di Milano si veda

Olona, 1818 - Varese, 1899) e inaugurato nel 1866², nella seconda metà del XIX secolo anche altri campisanti lombardi, tra cui quello di Crema, iniziarono a esser impreziositi con pitture murarie, affreschi e sculture.

Il Cimitero Maggiore di Crema è stato realizzato, su progetto dell'ingegnere Antonio Maridati, a partire dall'estate del 1808 sull'area detta «Il colombo» di proprietà dell'Ospedale degli Infermi e ultimato nella primavera del 1809³. Negli anni successivi il camposanto fu soggetto a ripetuti ampliamenti e venne ricostruita in dimensioni maggiori anche la cappella già presente, inizialmente non adibita alle funzioni. La nuova chiesa venne progettata nel 1857, completata nel 1864 e ultimata con modifiche al progetto nel 1867, anno del collaudo⁴. Intorno alla chiesa rifabbricata, secondo il progetto approvato dalla Giunta Municipale nel 1882, vennero edificati dei portici divisi in campate destinate ad accogliere cappelle private: le cosiddette «campate di portico»⁵. Tali sacelli, che circondano l'edificio sacro, vennero acquistati negli anni dalle famiglie benestanti cremasche (Fig. 1), che commissionarono per le loro tombe di famiglia delle decorazioni pittoriche agli artisti Angelo Bacchetta (Crema, 1841-1920) ed Eugenio Giuseppe Conti (Crema, 1842 - Milano, 1909)⁶. Come per l'arte sacra destinata ad adornare le parrocchiali locali, anche nell'arte funeraria Bacchetta e Conti si divisero gli incarichi, mantenendo uno stile decorativo differente. L'articolista che si firma Tullio nel periodico «Il Paese» dell'8 settembre 1894, notò queste diver-

C. DE BERNARDI, *Arte e architettura*, in *La piccola città. Il Monumentale di Milano*, a cura di C. De Bernardi, L. Fumagalli, Milano, Jaka Book, 2017, pp. 62-78.

² C. DE BERNARDI, L. FUMAGALLI, *Il Cimitero Monumentale di Milano. Itinerari artistici e culturali*, Milano, Hoepli, 2021, pp. 9-10.

³ J. SCHIAVINI TREZZI, «Anime pie ricordatevi di lui». *Aspetti di storia sociale attraverso le epigrafi del cimitero maggiore di Crema*, «Insula Fulcheria», XL, B, 2010, pp. 56-75, a p. 58; A. SAVOIA, *Il cimitero maggiore di Crema*, in *Luoghi della memoria. Cimiteri e museo diffuso*, Crema, Gruppo Antropologico Cremasco, 2014, pp. 153-165, a p. 153, 155.

⁴ J. SCHIAVINI TREZZI, «Anime pie ricordatevi di lui», cit., pp. 59-60; A. SAVOIA, *Il cimitero maggiore*, cit., p. 158.

⁵ Archivio Storico del Comune di Crema (ASCC), parte II, fascicolo 6297, *Costruzione di nuove campate di portico "all'ingiro della chiesa"*, 1882-1883; A. SAVOIA, *Il cimitero maggiore*, cit., p. 158.

⁶ *L'arte al cimitero*, «Il Paese», XXIII, 18, 4 maggio 1912.

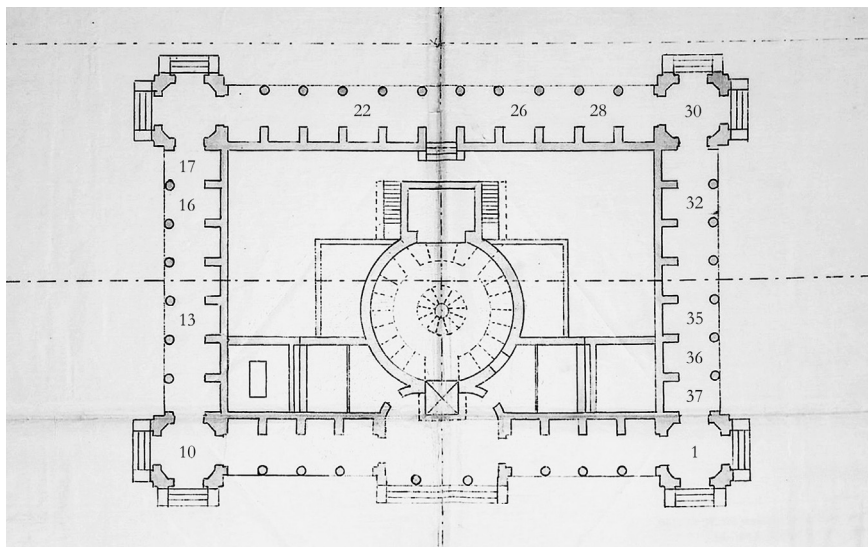


Fig. 1. Tipo planimetrico rappresentante l'attuale Cimitero e la parte d'ampliarsi nel Comune di Crema, 1888. ASCC, parte II, fascicolo 6297, *Costruzione di nuove campane di portico "all'ingiro della chiesa"*, 1882-1883; n. 1 cappella Noli Dattarino (oggi Acerbi), n. 10 cappella Bonzi, n. 13 cappella Carioni, n. 16 cappella Stramezzi, n. 17 cappella Fadini, n. 22 cappella Bacchetta Manini, n. 26 cappella Grossi (già Vimercati Sanseverino), n. 28 cappella Rossi Costi, n. 30 cappella Premoli, n. 32 cappella Coroli, n. 35 cappella Allocchio, n. 36 cappella Bisleri (oggi Venturelli), n. 37 cappella Codebue.

sità di linguaggio passeggiando tra le cappelle del Cimitero Maggiore di Crema affrescate dai due artisti:

Il Bacchetta è franco, regolare, quasi matematico nel tocco, mentre il Conti lavora più modernamente, con un lusso forse straordinario di colorito, con una disordinata eleganza tutta bohémienne.⁷

⁷ TULLIO, *Una visita al nostro cimitero*, «Il Paese», V, 36, 8 settembre 1894. L'articolista potrebbe essere identificato in Tullio Giordana (Crema, 1877 - Milano, 1950), giornalista, scrittore e avvocato di origine cremasca; si veda G. ORSINA, *Giordana, Tullio (Carlo Tullio)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 2000, pp. 196-199.

1. *Angelo Bacchetta (Crema, 1841-1920)*

Molte delle opere cimiteriali note di Bacchetta sono state realizzate nel territorio Cremasco e limitrofo, questo è confermato dalle fonti bibliografiche che ricordano anche il lavoro da lui svolto presso il Cimitero Maggiore di Crema⁸, dove il pittore realizzò delle decorazioni, solo in parte ancora visibili, per numerose cappelle funerarie: Bonzi, Bisleri, Noli Dattarino, Scribani Rossi, Stramezzi, Fadini, Coroli e Bacchetta Manini. L'artista lavorò anche nei campisanti di Offanengo e Palazzo Pignano, inoltre eseguì delle decorazioni nel Cimitero Maggiore di Lodi e presso il Cimitero Monumentale di Milano⁹.

1.1 *Le cappelle Bonzi e Bisleri: gli affreschi perduti*

Le prime opere di Bacchetta documentate presso il Cimitero Maggiore di Crema sono quelle realizzate per la cappella Bonzi (n. 10), ubicata all'angolo nord-est delle campate di portico costruite intorno alla chiesa cimiteriale. Si tratta di quattro figure grandi al natura-

⁸ L. BARBIERI, *Crema Artistica*, Crema, Tip. Anselmi, 1888, p. 29; *La morte del prof. Bacchetta*, «Liberata parola», XVII, 46, 13 novembre 1920; *Il Prof. Cav. Angelo Bacchetta*, «Il Lavoro», I, 32, 20 novembre 1920; ACAS, *L'arte del cav. prof. A. Bacchetta*, «Il Paese», XXXII, 5, 29 gennaio 1921; L. SOLDATI, *Il pittore Angelo Bacchetta*, «Cremona», I, 5, maggio 1929, pp. 360-364, a p. 364; Biblioteca Comunale di Crema (BCC), Fondo Bianchessi, *Studi sui pittori di Crema*, fascicolo 1, *Bacchetta Angelo*, f. XIr; A. BOMBELLI, *I pittori cremaschi dal 1400 ad oggi*, Milano, Ceschina, 1957, p. 174; A. MISCIOSCIA, *1909-1945. Fermenti artistici*, in *Trentasei anni di storia cremasca*, Spino d'Adda, L'Araldo, 2002, pp. 85-172, a p. 157; C. ALPINI, *Pittori e Scultori cremaschi dell'Ottocento*, Crema, Liceo Classico Statale "Alessandro Racchetti", 2008, p. 16; G. VALESÌ, *Angelo Bacchetta, l'artista professore. Analisi delle opere e delle fotografie conservate presso il Museo Civico di Crema e del Cremasco*, tesi di laurea magistrale, Storia e valorizzazione dei beni culturali, Università di Pavia, relatore S. Fontana, correlatore V. Leoni, a.a. 2022-2023, pp. 61-66, 295-303; IDEM, *Angelo Bacchetta, l'artista professore. Dalla scuola di Hayez alla produzione cremasca, passando per il Quirinale*, in *Cremona, l'Italia, l'Europa. Percorsi di Storia dell'arte dall'antichità al contemporaneo*, a cura di A. M. Riccomini, M. Visioli, Persico Dosimo, Edizioni Delmiglio, 2024, pp. 97-107, a pp. 102-103.

⁹ Si rimanda a future pubblicazioni lo studio delle opere eseguite da Angelo Bacchetta nei cimiteri del Cremasco e nelle altre provincie lombarde.

le dipinte su sfondo dorato ad affresco in stile neogotico, compiute dall'artista cremasco nel 1888 per volere del conte Francesco Bonzi¹⁰, già distrutte nel 1912 e sostituite con degli stemmi dipinti a olio¹¹. Come sottolineò l'articolista anonimo nel giornale cremasco «Il Paese», non si conoscono le cause che portarono a tale cancellazione¹², tuttavia la motivazione la si può dedurre dalle parole di Tullio, che nel 1894 parlò di problemi conservativi dell'affresco della cappella Bonzi dovuti all'umidità¹³.

La pregevole decorazione muraria, prima di essere dispersa, venne elogiata da celebri artisti, tra i quali i pittori Achille Formis (Napoli, 1830 - Milano, 1906) ed Emilio Magistretti (Milano, 1851-1936), il pittore e restauratore Luigi Cavenaghi (Caravaggio, 1844 - Milano, 1918) e lo scultore Bassano Danielli (Crema, 1854 - Milano, 1923)¹⁴.

Le *Figure simboliche* destinate ad abbellire la sepoltura dei nobili Bonzi sono documentate da quattro fotografie applicate su un cartoncino

¹⁰ L. BARBIERI, *Crema Artistica*, cit., p. 29; TULLIO, *Una visita*, cit.; A. BOMBELLI, *I pittori cremaschi*, cit., p. 174; V. CAPPELLI, *Alla ricerca delle opere*, in *Dai bozzetti agli spolveri agli affreschi. Percorsi d'arte del XIX secolo nel Cremasco*, catalogo della mostra (Crema, Fondazione San Domenico, 9 dicembre 2018-21 gennaio 2019), Crema, Fondazione San Domenico, 2018, pp. 7-11, a p. 11; G. VALESÌ, *Angelo Bacchetta, l'artista professore. Analisi delle opere*, cit., pp. 63, 295-300; IDEM, *Angelo Bacchetta, l'artista professore. Dalla scuola di Hayez*, cit., pp. 102-103. Le informazioni riguardanti la data e il committente sono ricordate nella didascalia della fotografia riproducente la decorazione perduta della cappella di cui si parlerà a breve. La scritta riporta le seguenti parole: «Figure simboliche grandi al vero, state dipinte in affresco dal Prof. Cav. Angelo Bacchetta l'anno 1888 per ordine del defunto Conte Cav. Francesco Bonzi, nella di lui cappella mortuaria nel Cimitero di Crema, oggi state distrutte per incarico degli eredi».

¹¹ *L'arte al cimitero*, cit.; P. CAZZULANI, *Per la tutela del patrimonio artistico*, «Il Torrazzo», XIV, 18, 4 maggio 1912.

¹² *L'arte al cimitero*, cit.

¹³ TULLIO, *Una visita*, cit.

¹⁴ Nel periodico «Il Paese» è ricordato che la cappella Bonzi, decorata con gli affreschi di Bacchetta, «fu per molti anni oggetto d'ammirazione, oltre che per il pubblico, anche da parte di intenditori e di insigni artisti forestieri quali il Formis, il Magistretti ed altri»; si veda *L'arte al cimitero*, cit. Pietro Cazzulani ne «Il Torrazzo» scrisse che detti affreschi «furono lodati da celebri artisti quali il compianto pittore Formis, Cavenaghi e Danielli»; si veda P. CAZZULANI, *Per la tutela*, cit.



Fig. 2. Angelo Bacchetta, *Figure simboliche*, fotografie dei cartoni preparatori, 1888. Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, Archivio Fotografico, album *Bacchetta Angelo figure affrescate* (inv. s.n.).

(Fig. 2), ritraenti gli spolveri preparatori destinati all'affresco¹⁵. Queste testimonianze fotografiche vennero donate dall'artista a un amico, il bibliotecario cavalier Francesco Luigi Magnani, al quale il pittore indirizzò anche una lettera¹⁶; entrambi i documenti sono conservati presso l'Archivio fotografico del Museo Civico di Crema e del Cremasco, contenuti

¹⁵ Le fotografie dei quattro cartoni sono pubblicate in L. SOLDATI, *Il pittore*, cit., p. 362.

¹⁶ La lettera manoscritta firmata da Bacchetta, datata 25 aprile 1912 e indirizzata al cavalier Francesco Luigi Magnani, riporta il seguente testo: «Eg.° Sig. Cav. Magnani / Crema 25-4-1912 / Mando anche a Lei la presente fotografia come ricordo dei miei dipinti in affresco fatti nel 1888 nella cappella mortuaria del defunto Cav. Bonzi Francesco, stati in questi giorni distrutti per incarico dei suoi eredi. Sarei pregarla caldamente, di voler scrivere qualche parola su l'Eco del Popolo intorno a questo vandalismo artistico. - Credo che anche sul Paese, sul Torazzo [sic] e in altri giornali locali ne parleranno in proposito. / Aggradisca il mio saluto e colla massima stima / Di Lei Devoto vecchio amico / A Bacchetta».

nell'album intitolato *Bacchetta Angelo figure affrescate*¹⁷. Le quattro creature celesti, prive di ali, tengono tra le mani dei cartigli con versi in latino tratti dalle sacre scritture¹⁸. I passi biblici scelti da Bacchetta per ornare la cappella Bonzi hanno in comune la tematica della morte e della resurrezione dell'anima, garantita al fedele che durante la vita terrena ripone la sua fiducia nel Signore e nella speranza della vita eterna.

Seppur non rimanga quasi nulla della decorazione del pittore eseguita nella cappella della suddetta famiglia, osservandone la struttura architettonica e la forma dei cartoni preparatori si può dedurre che le figure adornassero gli angoli interni dei pilastri, dove oggi si trovano delle lastre marmoree con i nomi dei



Fig. 3. Angelo Bacchetta, *Angeli in preghiera che posano sulla sepoltura fiori e ghirlande*, fotografia del cartone preparatorio, 1884-1894. Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, Archivio Fotografico, album *Bacchetta Angelo figure affrescate* (inv. s.n.).

¹⁷ Archivio Fotografico del Museo Civico di Crema e del Cremasco, album *Bacchetta Angelo figure affrescate*, inv. s.n.

¹⁸ La prima creatura celeste a sinistra di chi guarda trattiene un cartiglio recante la seguente iscrizione: «Beati mortui [qui] in Domino moriuntur». In traduzione: «Beati i morti che muoiono nel Signore». Il passo è tratto dall'*Apocalisse* (Ap 14, 13), secondo Giovanni questa frase venne esclamata dal cielo, dopo che l'angelo annunciò l'inizio del giudizio. La seconda figura trattiene un cartiglio recante la seguente iscrizione: «Reddidit Deus iustis mercedem». In traduzione: «Dio restituì la ricompensa ai giusti». Il passo è tratto dal libro della *Sapienza* (Sap 10, 17), le parole sono riferite ai santi, ricompensati da Dio per le loro pene. La terza figura trattiene un cartiglio recante la seguente iscrizione: «Hæc requies mea in [sæculu]m [sæculi]». In traduzione: «Questo è il mio riposo per sempre». Il passo è tratto dal *Salmo* 132

defunti e degli stemmi bronzei che probabilmente in principio, come testimonia Pietro Cazzulani, erano stati pure essi dipinti¹⁹. In origine anche la volta del sacello doveva essere decorata, come suggeriscono le labili tracce di affresco ancora intuibili sotto lo scialbo.

Nel sopracitato album conservato presso il Museo Civico di Crema e del Cremasco è altresì presente una riproduzione fotografica (Fig. 3) dello spolvero realizzato da Bacchetta per gli affreschi²⁰, andati perduti, della cappella Bisleri (oggi Venturelli, n. 36), ubicata tra le campate di portico occidentali²¹. Dell'opera, rappresentante degli *Angeli in preghiera che posano sulla sepoltura fiori e ghirlande*, oltre allo spolvero attualmente di proprietà della famiglia Buzzi di Crema²², restano le descrizioni dell'articolista Tullio e del medico chirurgo Francesco Bianchessi²³. Quest'ultimo commentò la decorazione con le seguenti parole:

(Sal 132, 14), il tema è quello della salvezza promessa da Dio a Davide. La quarta figura trattiene un cartiglio recante la seguente iscrizione: «Expect[o] donec veniat immuta[tio mea]». In traduzione: «Aspetto che arrivi la mia ora». Il passo è tratto dal libro di *Giobbe* (Giob 14, 14) e riprende il contenuto del passo precedente, nel quale è esposto il tema della resurrezione dei morti dopo la fine del mondo, su cui l'uomo ripone la speranza durante la vita terrena.

¹⁹ P. CAZZULANI, *Per la tutela*, cit.

²⁰ G. VALESÌ, *Angelo Bacchetta, l'artista professore. Analisi delle opere*, cit., pp. 63, 300-303. Nella fotografia è visibile la firma del pittore: «ABacchetta». Sotto la stampa è riportata una didascalia scritta a matita: «Affresco nella Cappella Mortuaria Bisleri nel Cimitero di Crema».

²¹ ASCC, parte II, fascicolo 6297, *Costruzione di nuove campate di portico "all'ingiro della chiesa"*, 1882-1883; ASCC, parte II, fascicolo 6333, *Nuove tombe di famiglia costruite nel cimitero comunale*, 1882-1886. L'ubicazione originaria della cappella è rintracciabile attraverso la documentazione. Il 20 luglio 1882 il sindaco di Crema, Francesco Zambellini, comunicò alla Commissione di Sorveglianza del cimitero comunale che la Giunta Municipale aveva approvato il progetto relativo alla costruzione delle campate di portico intorno alla chiesa. La Commissione incaricò il capomastro Andrea Crivelli di eseguire le opere edili. La campata all'angolo nord-ovest venne realizzata per i Noli (oggi Acerbi). Nel lato occidentale del portico, la prima campata consecutiva a quella dei Noli venne ceduta ai Codebue (cappella ancora esistente), mentre la seconda venne concessa alla famiglia Bisleri.

²² Ringrazio Italo Buzzi per avermi mostrato lo spolvero posseduto dalla famiglia.

²³ TULLIO, *Una visita*, cit.; BCC, Fondo Bianchessi, *Studi sui pittori di Crema*, fascicolo 1, *Bacchetta Angelo*, f. XIr.

Al Cimitero di Crema vediamo del Bacchetta parecchie cappelle affrescate e fra le migliori crediamo opportuno riprodurre quella della Nobile famiglia Bisleri, dove cherubini, in lungo stormo perdentosi [sic] in lontananza, scendono dal cielo uno dopo l'altro sulla tomba offrendo preci e fiori. Bella concezione che riunisce in sé la purezza dell'anima, la riconoscenza dei mortali, la devozione a Dio. Il colorito piacente e smagliante dei suoi riflessi, la fine e molto accurata esecuzione che va scemando nei piani posteriori, la soavità e la dolce severità dei visi angelici vi fanno apprezzare questo affresco e vi convincono sempre più che la via del nostro Bacchetta doveva essere la romantica, quella che gli aveva tracciata il suo Maestro.²⁴

Gli angeli della cappella Bisleri, come le *Figure simboliche* della sepoltura Bonzi, riscontrano analogie con le creature angeliche dipinte a olio da Francesco Hayez (Venezia, 1791 - Milano, 1882) nelle due tele raffiguranti il *Martirio di san Bartolomeo*, conservata presso la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo apostolo a Castenedolo²⁵ e *La Vergine addolorata con gli angeli e i segni della Passione*, conservata presso il Museo Civico di Riva del Garda²⁶. I volti soavi degli angeli dipinti dal maestro veneziano sono caratterizzati da un'espressività sofferta e dignitosa, come quelli eseguiti da Bacchetta. Non è da considerarsi un caso che l'artista cremasco possa aver tratto ispirazione dalle figure celesti raffigurate da Hayez, dato che quest'ultimo fu suo docente presso la Scuola di pittura dell'Accademia di Brera tra il 1858 e il 1862²⁷.

²⁴ BCC, Fondo Bianchessi, *Studi sui pittori di Crema*, fascicolo 1, *Bacchetta Angelo*, f. XIr.

²⁵ Sul *Martirio di san Bartolomeo* di Hayez si vedano F. MAZZOCCA, scheda 330, *Francesco Hayez. Catalogo ragionato*, Milano, Federico Motta Editore, 1994, p. 328; G. FUSARI, scheda 92, in *Francesco Hayez*, catalogo della mostra (Milano, 7 novembre 2015-21 febbraio 2016), a cura di F. Mazzocca, Milano, Silvana Editoriale, 2015, pp. 286-289.

²⁶ Su *La Vergine addolorata con gli angeli e i segni della Passione* di Hayez si vedano F. MAZZOCCA, scheda 254, *Francesco Hayez. Catalogo*, cit., pp. 273-274; I. MARELLI, scheda 68, in *Francesco Hayez*, cit., pp. 232-233.

²⁷ Archivio Storico dell'Accademia di Brera (ASAB), *Registro pittura 1835-1860*; ASAB, *Registro pittura 1862*.



Fig. 4. Angelo Bacchetta, volta della cappella Noli Dattarino, pitture murarie, 1884-1894. Crema, Cimitero Maggiore, cappella Noli Dattarino (oggi Acerbi, n. 1).

Dall'analisi della documentazione e dalle notizie bibliografiche riguardanti la cappella Bisleri è stato possibile datare l'intervento pittorico dell'artista tra il 1884, anno di approvazione del costo e della tassa di concessione della tomba di famiglia²⁸, e il 1894, quando l'affresco venne testimoniato dalla visita al cimitero dell'articolista Tullio²⁹.

²⁸ ASCC, parte II, fascicolo 6333, *Nuove tombe di famiglia costruite nel cimitero comunale*, 1882-1886. Il 3 novembre 1883 il procuratore dei Bisleri avanzò la proposta d'acquisto della suddetta campata di portico. Il 14 gennaio 1884 venne approvato dalla Giunta Municipale il prezzo della cappella e la relativa tassa di concessione, il 7 aprile 1884 il procuratore dichiarò di aver ritirato dal Municipio di Crema un libretto della Cassa di risparmio, depositato in comune nel novembre 1883, per ottenere una tomba di famiglia per conto dei Bisleri. Da questi documenti si può dedurre che entro il 1884 la suddetta famiglia ottenne la propria cappella funeraria.

²⁹ TULLIO, *Una visita*, cit.

1.2 *La cappella Noli Dattarino: «Aspersio», «Oratio», «Oblatio», «Remissio»*

Dall'articolo di Tullio sappiamo che gli affreschi neogotici, eseguiti alla «maniera bizantina»³⁰, realizzati ai lati e sul soffitto della cappella Noli Dattarino (oggi Acerbi, n. 1) ubicata all'angolo nord-ovest delle campate di portico intorno alla chiesa³¹, sono stati dipinti da Bacchetta (Fig. 4). Attualmente della decorazione descritta sono visibili quattro figure angeliche raffigurate su uno sfondo dorato, ritratte entro clipei collocati nei pennacchi. I pilastri che sorreggono la volta sono decorati con dei girali vegetali, mentre adorna la cupola un cielo stellato con al centro, entro un sole raggiato, la colomba simbolo dello Spirito Santo³². L'angelo (Fig. 5), contraddistinto da un cartiglio con la scritta «Aspersio», tiene tra le mani un aspersorio con il secchiello, oggetti utilizzati dal celebrante durante le esequie per benedire la salma con l'acqua santa. Il secondo angelo (Fig. 6), contraddistinto da un cartiglio con la scritta «Oratio», tiene tra le mani un libro e la corona del rosario, simboli che alludono alla preghiera rivolta ai defunti che, nella tradizione cattolica, accompagna il rito funebre. Il terzo angelo (Fig. 7), contraddistinto da un cartiglio con la scritta «Oblatio», tiene tra le mani il calice eucaristico entro il quale è raffigurata l'ostia consacrata, che allude al sacramento della comunione celebrato durante la messa, simbolo della morte e resurrezione. Il quarto angelo (Fig. 8), contraddistinto da un cartiglio con la scritta «Remissio», tiene tra le mani un giglio e un libro, il primo simbolo di purezza mentre il secondo potrebbe alludere alla Bibbia, nella quale viene argomentata

³⁰ *Ibidem*.

³¹ ASCC, parte II, fascicolo 6297, *Costruzione di nuove campate di portico "all'ingiro della chiesa"*, 1882-1883; ASCC, parte II, fascicolo 6333, *Nuove tombe di famiglia costruite nel cimitero comunale*, 1882-1886. Il 20 luglio 1882 il sindaco di Crema, Francesco Zambellini, comunicò alla Commissione di Sorveglianza del cimitero comunale che era stato approvato dalla Giunta Municipale il progetto relativo alla costruzione delle campate di portico intorno alla chiesa cimiteriale. La Commissione assegnò i lavori edili al capomastro Andrea Crivelli. La campata formante l'angolo nord-ovest venne costruita per i Noli.

³² G. VALESÌ, *Angelo Bacchetta, l'artista professore. Analisi delle opere*, cit., p. 64.



Fig. 5. Angelo Bacchetta, *Angelo con aspersorio e secchiello*, pittura muraria, 1884-1894. Crema, Cimitero Maggiore, cappella Noli Dattarino (oggi Acerbi, n. 1).

Fig. 6. Angelo Bacchetta, *Angelo con libro e corona del rosario*, pittura muraria, 1884-1894. Crema, Cimitero Maggiore, cappella Noli Dattarino (oggi Acerbi, n. 1).

la remissione dei peccati³³. Dalla lettura iconologica degli affreschi si può congetturare che il programma figurativo sviluppato dall'artista cremasco in questa cappella sia connesso alla tematica della morte e della salvezza dell'anima. Relativamente allo stato di conservazione si può dedurre che nel corso degli anni l'apparato pittorico murario sia stato oggetto di interventi di restauro che hanno alterato in parte l'originale valore cromatico delle figure. Degli evidenti problemi conservativi nella cappella Noli Dattarino erano stati notati già da

³³ La remissione dei peccati è trattata sia nell'Antico Testamento (Dt 15, 1-2, 9; Dt 31, 10) sia nel Nuovo Testamento (Lc 1, 77; At 2, 38; At 13, 38; Rm 3, 25; Ef 1, 7).



Fig. 7. Angelo Bacchetta, *Angelo con calice eucaristico e ostia consacrata*, pittura muraria, 1884-1894. Crema, Cimitero Maggiore, cappella Noli Dattarino (oggi Acerbi, n. 1).

Fig. 8. Angelo Bacchetta, *Angelo con giglio e libro*, pittura muraria, 1884-1894. Crema, Cimitero Maggiore, cappella Noli Dattarino (oggi Acerbi, n. 1).

Tullio nel 1894, che ricordò una grande macchia presente nel soffitto, probabilmente causata dalle infiltrazioni d'acqua³⁴. Nonostante degli interventi possano aver alterato l'aspetto originale di questi affreschi, osservando attentamente i volti angelici si può cogliere la sicura maniera di Bacchetta, che unisce lo stile tardoromantico al neogotico. Gli sguardi soavi delle creature celesti che decorano la tomba presa in analisi riscontrano delle significative analogie con quelli delle *Figure simboliche* (Fig. 2) che adornavano la cappella Bonzi. L'intervento pittorico della cappella Noli Dattarino è databile tra il 1884, anno nel

³⁴ TULLIO, *Una visita*, cit.

quale venne approvato il costo della campata di portico e la relativa tassa di concessione³⁵, e il 1894, quando Tullio ne scrisse nel suo articolo³⁶.

1.3 *Le cappelle Scribani Rossi e Stramezzi: le fonti archivistiche*

Da una lettera del 1895 sottoscritta da Bacchetta, indirizzata al sindaco di Crema, l'avvocato Francesco Zambellini, sappiamo che il pittore eseguì in quell'anno degli affreschi in altre cappelle funerarie, per committenza della contessa Ortensia Premoli e della signora Giulia Pesadori³⁷.

³⁵ ASCC, parte II, fascicolo 6333, *Nuove tombe di famiglia costruite nel cimitero comunale*, 1882-1886. Il 22 maggio 1882 Luigia Noli Castelli chiese alla Giunta Municipale di Crema di ottenere una tomba di famiglia per sé e per gli eredi; la stessa, il 9 maggio 1883, riscrisse al comune per sollecitare l'approvazione della concessione, relativa alla cappella richiesta, necessaria per l'avvio dei lavori di abbellimento della struttura desiderati dalla signora. Il costo della campata di portico angolare «ricca di decorazioni» e la relativa tassa di concessione vennero approvati dalla Giunta Municipale il 14 gennaio 1884. Gli abbellimenti nominati dalla signora nella lettera e le decorazioni menzionate nel suddetto verbale di Giunta potrebbero essere solamente degli interventi edili; tuttavia, non si può escludere che la committente, ancor prima di ottenere la tomba, abbia incaricato Angelo Bacchetta di decorare la cappella funeraria. Ciononostante, i lavori artistici vennero certamente eseguiti in seguito all'approvazione del prezzo e della tassa della cappella da parte della Giunta.

³⁶ TULLIO, *Una visita*, cit.

³⁷ ASCC, parte II, fascicolo 6302, *Cimitero comunale*, 1895, 1898. Il 6 novembre 1895 Angelo Bacchetta scrisse una lettera indirizzata al sindaco Francesco Zambellini per conto della contessa Ortensia Premoli, vedova Scribani Rossi, e della signora Giulia Pesadori, vedova Stramezzi, informandolo di problemi d'infiltrazione d'acqua nelle cappelle cimiteriali: «Ill.^{mo} Sig. Sindaco / Il sottoscritto a nome della Sig.^a Cont.^{sa} Ortensia Premoli V.^a Scribani Rossi e della Sig.^a Pesadori V.^a Stramezzi, fa istanza alla S.V. Ill.^{ma} pregandola caldamente, affinché dalla commissione di sorveglianza al nostro Cimitero, siano ordinate (anche provvisoriamente [sic]) le riparazioni alle tettoje di pietra delle cappelle mortuarie di proprietà di dette Signore; onde impedire la filtrazione della pioggia, per la quale si sono rovinare pregevoli decorazioni di tutte le altre cappelle. Non dubito che la S.V. Ill.^{ma} vorrà con sollecitudine interessarsi di questo grave inconveniente, per evitare la rovina dei dipinti di decorazione, eseguiti dal sottoscritto in questi giorni, per commissione delle suddette Signore. Anticipo i più vivi ringraziamenti e colla massima osservanza si professa / D.S.V. Ill.^{mo} / Devotissimo / P. Angelo Bacchetta / Crema 6-11-95». Il sindaco Francesco

La nobile Ortensia, deceduta nel 1904³⁸, scelse Alberto Premoli come erede universale e dispose diversi legati testamentari, uno di questi, in denaro, venne devoluto alla fabbriceria della parrocchia della Santissima Trinità di Crema. L'ente beneficiario fu incaricato di celebrare una messa quotidiana presso la chiesa cimiteriale, inoltre si sarebbe dovuto occupare, per volontà della testatrice, della manutenzione e della conservazione delle cappelle gentilizie e delle relative decorazioni in esse contenute. Dal legato testamentario si comprende che una tomba di famiglia era ubicata presso il cimitero di Crema, mentre l'altra si trovava nel camposanto di Palazzo Pignano. Per entrambe le cappelle la testatrice indicò di affidare gli interventi necessari di manutenzione ad Angelo Bacchetta e al figlio Azeglio (Crema, 1870-1907)³⁹. Dalla documentazione non si comprende l'ubicazione della cappella cremasca voluta dalla contessa, né tantomeno si conoscono le iconografie che l'artista sviluppò per essa. Tuttavia si può presupporre che la tomba in questione coincida con l'odierna cappella Rossi Costi (n. 28), situata tra le campate di portico meridionali, nella quale sono ancora visibili due affreschi.

Nella lunetta del sacello è raffigurato un *Cristo risorto* (Fig. 9), rappresentato a mezzo busto con le braccia aperte⁴⁰. Le due lettere, l'alfa «A» e l'omega «Ω», dipinte sul soffitto coincidono rispettivamente con la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco: nel contesto funerario questi segni grafici alludono alla resurrezione e riconducono

Zambellini rispose alla sollecitazione di Bacchetta con una missiva del 7 novembre 1895, informando il pittore che la riparazione delle tettoie spettava unicamente alle proprietarie: «All'Eg. Sig. Bacchetta Cav. Prof. Angelo / Crema / In relazione alla domanda presentata dalla S.V. trovo farle presente che tanto la Sig. Contessa Premoli Ortensia ved. Sacribani, quanto la sig. Pesadori Giulietta ved. Stramezzi, avendo rispettivamente fatto acquisto di una tomba di famiglia, ad esse proprietarie spetta la spesa di manutenzione delle cappelle stesse, e di fare quindi le necessarie riparazioni alle tettoie di pietra delle cappelle mortuarie, onde impedire la filtrazione delle acque / Con osservanza / Il Sindaco / F. Zambellini».

³⁸ Archivio di Stato di Cremona (ASCr), Stato civile italiano, Crema, *Registro degli atti di morte*, 1904, segn. 189, parte I, n. 57.

³⁹ ASCC, parte II, fascicolo 4505, *Legato contessa Ortensia Premoli vedova Scribani Rossi*, 1904.

⁴⁰ G. VALESI, *Angelo Bacchetta, l'artista professore. Analisi delle opere*, cit., p. 64.



Fig. 9. Angelo Bacchetta, *Cristo risorto*, pittura muraria, 1895. Crema, Cimitero Maggiore, cappella Rossi Costi (n. 28).

ad alcuni passi dell'*Apocalisse*⁴¹. L'effigie di Cristo, se pur con ritocchi pittorici successivi, ricorda le figure realizzate da Bacchetta su sfondo dorato e caratterizzate da un'espressività soave e dallo sguardo rivolto al cielo. Inoltre va precisato che il *Cristo risorto* in questione è sovrapponibile a quello presente nella lunetta esterna della facciata della cappella Premoli Marazzi (Fig. 10), ubicata al centro del cimitero di Palazzo Pignano⁴², dove trovano riposo le spoglie dei genitori della contessa Premoli. È dunque probabile che l'artista si avvale dello stesso cartone utilizzato nella cappella ora Rossi Costi per realizzare la decorazione, eseguita in entrambi i casi per la medesima committente. Inoltre, per avvalorarne l'autografia, va sottolineato che nel 1903 all'interno della tomba di Palazzo Pignano, Bacchetta realizzò

⁴¹ Ap 1, 8; Ap 21, 6; Ap 22, 13.

⁴² Va precisato che il *Cristo risorto* di Palazzo Pignano, eseguito all'esterno della cappella e dunque in costante balia degli agenti atmosferici, si presenta oggi fortemente dilavato con anche evidenti ritocchi pittorici che ne hanno in parte modificato la fisionomia.

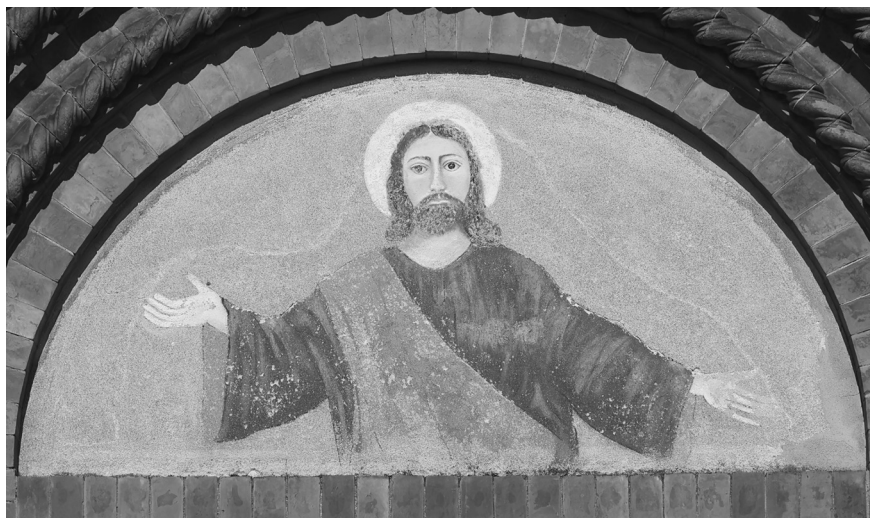


Fig. 10. Angelo Bacchetta, *Cristo risorto*, pittura muraria, 1903. Palazzo Pignano, cimitero, cappella Premoli Marazzi.

una *Pietà*, di cui si conservano anche il bozzetto e lo spolvero, entrambi oggi in collezione privata⁴³.

Nella volta del portico del sacrario dei Rossi Costi è rappresentato pure un *Angelo reggente una lucerna*; quest'oggetto è simbolo della luce che proviene dalla fede e dalla presenza di Dio, inoltre nel contesto funerario allude al ricordo dei defunti che rimane vivo tra coloro che restano⁴⁴. Intorno alla figura angelica sono riportate delle scritte riferite al credente che muore affidando la propria anima a Cristo nella speranza della salvezza eterna⁴⁵. In tale affresco non si riconosce però la maniera

⁴³ *Dai bozzetti*, cit., pp. 50-51.

⁴⁴ C. DE BERNARDI, L. FUMAGALLI, *Simboli*, in *La piccola città*, cit., pp. 268-278, a p. 273.

⁴⁵ Sopra l'angelo è riportata la seguente iscrizione: «beati / qui esuriunt et / sitiunt». In traduzione: «beati coloro che hanno fame e sete». Il passo è tratto dal *Vangelo di Matteo* (Mt 5, 6). Alle spalle dell'angelo: «in Christo / dormiunt». In traduzione: «dormono in Cristo». Il passo non è tratto dalle sacre scritture ma ricorre spesso in epigrafi sepolcrali. Davanti all'angelo: «mors / ultra / non / erit». In traduzione: «la morte non ci sarà più». Il passo è tratto dall'*Apocalisse* (Ap 21, 4).



Fig. 11. Angelo Bacchetta, *Putti reggicartiglio*, pittura muraria, 1894 post. Crema, Cimitero Maggiore, cappella Fadini (n. 17).

di Bacchetta e si può dedurre che la creatura angelica sia il risultato di una ridipintura.

Passando alla cappella Stramezzi (n. 16), ubicata tra le campate di portico orientali, dove trovano riposo le spoglie della signora Giulia Pesadori, del marito Saverio Stramezzi e di tutti i loro discendenti, tra cui il noto collezionista Paolo Stramezzi, osserviamo che oggi non rimane alcuna traccia della decorazione realizzata da Bacchetta ricordata nel carteggio summenzionato, dunque, si può dedurre che sia andata dispersa, sostituita in un secondo tempo da un rivestimento litico⁴⁶. L'assenza di fonti bibliografiche e documentarie che descrivano gli affreschi eseguiti in quest'ultima tomba non consente di avanzare ipotesi sul programma iconografico.

⁴⁶ G. VALESÌ, *Angelo Bacchetta, l'artista professore. Analisi delle opere*, cit., p. 64.



Fig. 12. Angelo Bacchetta, *Putti reggicartiglio*, pittura muraria, 1896-1897. Civate, chiesa parrocchiale dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia, cappella di sinistra.

1.4 Le cappelle Fadini e Coroli: gli affreschi inediti

Nella volta della cappella Fadini (n. 17), collocata anch'essa tra le campate di portico orientali, è presente un affresco raffigurante due *Putti reggicartiglio* (Fig. 11): anche questa è opera di Bacchetta⁴⁷. I due angioletti riprodotti sono i medesimi che l'artista dipinse tra il 1896 e il 1897 nella volta della cappella di sinistra, contenente il fonte battesimale, della chiesa parrocchiale dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia di Civate (Fig. 12)⁴⁸. Il pittore utilizzò lo stesso cartone per eseguire le due opere e cam-

⁴⁷ Ivi, pp. 64-65.

⁴⁸ Ringrazio Franca Albini per avermi mostrato gli affreschi della parrocchiale di Civate e don Luca Civardi per il consenso a riprodurli. I putti realizzati nella volta della cappella di sinistra, finora privi di attribuzione, sono stati menzionati

biò solo le scritte del cartiglio retto dai putti⁴⁹. Il riutilizzo degli spolveri era una pratica comune tra gli artisti e così operava anche Bacchetta: cambiando solo alcuni dettagli adattava la stessa iconografia a contesti differenti⁵⁰. Tenendo in considerazione che l'affresco del cimitero non è descritto nell'articolo di Tullio del 1894, si può ipotizzare che sia stato realizzato in seguito⁵¹.

È opera certa di Angelo Bacchetta anche l'affresco (Fig. 13), ancora visibile, firmato e datato «A. Bacchetta 1902», eseguito nella cappella di Ulisse Coroli e famiglia (n. 32)⁵², ubicata tra le campate di portico occidentali⁵³. La decorazione rappresenta il dio Mercurio, riconoscibile per il caduceo e il petaso alato, che regge con le mani due ritratti ovali:

da C. CASTAGNA, *Chiesa parrocchiale dei santi Vito, Modesto e Crescenzia*, Annone di Brianza, Grafiche Riga, 2019, p. 20. Nel XII punto del contratto che Angelo Bacchetta stipulò con la fabbriceria di Civate il 24 maggio 1896 viene fatta menzione dei lavori che l'artista si impegnò a eseguire nelle due cappelle minori, tra cui quella del fonte battesimale, seppur per quest'ultima non siano indicati degli interventi decorativi specifici: «Le pareti pure degli altari più piccoli S. Carlo e battisterio saranno instaurate, compresa anche la cornice e l'ancona del detto altare S. Carlo» (Archivio Parrocchiale di Civate, sezione 1.1.11 *Miscellanea*, fascicolo *Bussola, organo, campane e affreschi*, 1778-1980, cartella 2 *Decorazione pittorica della chiesa di S. Vito*, 1896-1903). I lavori presso la chiesa iniziarono nel 1896 come previsto dal contratto, il tutto venne ultimato nel 1897, come ricorda l'iscrizione della lapide posta in controfacciata alla chiesa in cui viene fatta menzione degli interventi di restauro svolti da Angelo Bacchetta in collaborazione con il figlio Azeglio; si veda C. CASTAGNA, *Chiesa parrocchiale*, cit., p. 13 fig. 8, pp. 17-18. Da una seconda lapide, collocata nel transetto destro della chiesa, sappiamo che l'edificio venne consacrato dal cardinal Andrea Carlo Ferrari, arcivescovo di Milano, il 6 novembre 1897; si veda C. CASTAGNA, *Chiesa parrocchiale*, cit., p. 48 fig. 52.

⁴⁹ Il cartiglio sorretto dai due putti della cappella Fadini reca la seguente iscrizione: «ABSORPTA EST MORS IN VICTORIA». In traduzione: «La morte è stata sommersa nella vittoria». Il passo è tratto dalla *Prima lettera ai Corinzi* (1 Cor 15, 54). Mentre nell'affresco di Civate il cartiglio reca la seguente iscrizione: «VENITE - FIGLI». Il passo è tratto dal *Salmo 34* (Sal 34, 12).

⁵⁰ G. VALESÌ, *Angelo Bacchetta, l'artista professore. Analisi delle opere*, cit., pp. 263-267.

⁵¹ TULLIO, *Una visita*, cit.

⁵² Nella cappella Coroli trovano riposo anche le spoglie dello scultore cremasco Achille Barbaro (Crema, 1910 - Milano, 1959).

⁵³ G. VALESÌ, *Angelo Bacchetta, l'artista professore. Analisi delle opere*, cit., p. 65.



Fig. 13. Angelo Bacchetta, *Dio Mercurio che regge i ritratti di Giulietta Zucchelli e Ulisse Coroli*, pittura muraria, 1902. Crema, Cimitero Maggiore, cappella Ulisse Coroli e famiglia (n. 32).

presumibilmente Ulisse Coroli a destra e la moglie a sinistra⁵⁴. La scelta di rappresentare Mercurio, divinità romana protettrice del commercio⁵⁵, è connessa alla professione di Ulisse Coroli, che fu un negoziante e tappezziere di Crema⁵⁶. Plausibilmente fu la vedova Giulietta Zucchelli,

⁵⁴ L'affresco presenta un lungo cartiglio recante la seguente iscrizione: «MORTE / NON SCIOLGIE-VINCOLO-D'AMORE-MA-LO SANTIFICA / E LO-SUBLIMA». Un ritratto di Ulisse Coroli eseguito da Bacchetta è ricordato nella biografia a lui dedicata da L. SOLDATI, *Il pittore*, cit., p. 364.

⁵⁵ G. MANCINI, *Mercurio*, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, XXII, Milano, Rizzoli & C., 1934, pp. 891-892, a p. 891.

⁵⁶ *Annuario d'Italia amministrativo-commerciale. Parte prima*, Genova, Tipo-Litografia dell'Annuario d'Italia, 1889, p. 959; *Annuario d'Italia. Calendario generale del Regno*, Roma-Genova, Stabilimento Bontempelli, 1892, p. 1009; *Annuario d'Italia. Calendario generale del Regno*, Roma, Stabilimento Bontempelli, 1896, p. 1095.

deceduta nel 1903⁵⁷, a incaricare l'artista di eseguire l'affresco, dato che il marito la precedette in morte nel 1897⁵⁸. Quest'opera presenta un'iconografia differente rispetto alle altre eseguite dal pittore nel cimitero cremasco. Anche dal punto di vista stilistico l'affresco, come quello dipinto nella cappella Fadini, è lontano dallo stile neogotico che caratterizza le figure angeliche realizzate su sfondo dorato per le altre cappelle. L'artista nelle due decorazioni prese in analisi propone un linguaggio che si avvicina alle opere di Conti e questo cambiamento si deve probabilmente alle volontà della committenza o forse anche a un probabile confronto con i lavori già eseguiti dal collega cremasco nello stesso cimitero per altre cappelle⁵⁹.

1.5 *L'ultima dimora del pittore*

Possiamo presumere che l'ultima opera eseguita da Bacchetta nel Cimitero Maggiore di Crema sia la decorazione della cappella Bacchetta Manini (n. 22), ubicata nelle campate di portico meridionali, dove l'artista è sepolto con i suoi familiari. Bianchessi nelle sue note manoscritte dedicate al pittore menzionò la suddetta tomba di famiglia, indicandola come preparata e dipinta dall'artista stesso⁶⁰. Nella volta

⁵⁷ ASCr, Stato civile italiano, Crema, *Registro degli atti di morte*, 1903, segn. 184, parte I, n. 51.

⁵⁸ ASCr, Stato civile italiano, Crema, *Registro degli atti di morte*, 1897, segn. 155, parte I, n. 92.

⁵⁹ Si veda *infra*.

⁶⁰ BCC, Fondo Bianchessi, *Studi sui pittori di Crema*, fascicolo 1, *Bacchetta Angelo*, f. VIr. Il lavoro svolto da Bacchetta nella cappella di famiglia è stato menzionato anche da R. B., *La morte dello scenografo Luigi Manini. Solenne onoranze a Crema*, «Il Regime Fascista», XXIII, 157, 2 luglio 1936, p. 3; *La Morte dello scenografo Luigi Manini*, «Il Nuovo Torrazzo», XI, 27, 4 luglio 1936; *Le estreme onoranze*, «La Voce di Crema», XII, 27, 4 luglio 1936, p. 2; D'ACIE, *Luigi Manini scenografo architetto*, estratto da «La Voce di Crema», XII, 27, 30, 4 e 25 luglio 1936, p. 30; A. BOMBELLI, *I pittori cremaschi*, cit., p. 174; A. MISCIOSCIA, *1909-1945. Fermenti artistici*, cit., p. 157; C. ALPINI, *Manini pittore*, in *Luigi Manini (1848-1936) architetto e scenografo pittore e fotografo*, catalogo della mostra (Crema, Cittadella della Cultura, 6 maggio-8 luglio 2007), a cura di G. Piccarolo, G. Ricci, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2007, pp. 117-129, a p. 129 nota 7; V. CAPPELLI, *Alla ricerca delle opere*,

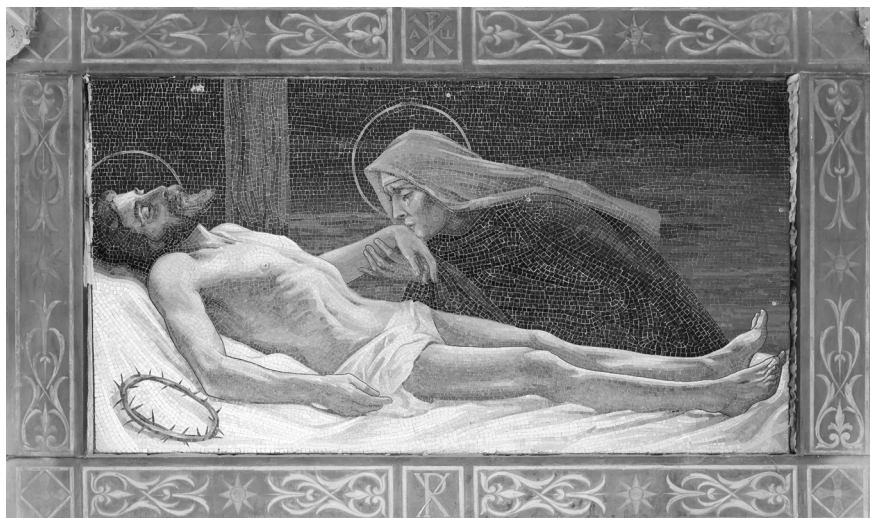


Fig. 14. Angelo Gianese (?), *Pietà*, mosaico, su disegno di Angelo Bacchetta, 1920 ante. Crema, Cimitero Maggiore, cappella Bacchetta Manini (n. 22).

del portico è ancora visibile, seppur poco leggibile, una decorazione dipinta rappresentante la colomba, simbolo dello Spirito Santo. L'avvocato Andrea Bombelli nella biografia dedicata al pittore cremasco riportò la notizia di un affresco realizzato presso la sua cappella, rappresentante degli *Angeli che depongono fiori sulla tomba*⁶¹. Oggi l'opera citata dall'avvocato non è più presente e si può ipotizzare che l'immagine che in origine decorava la parte bassa della parete di fondo del sacello sia stata sostituita da delle figure angeliche inginocchiate in preghiera davanti alla croce, incise su materiale lapideo. Nella parte alta della parete di fondo invece è ancora visibile un mosaico rappresentante la *Pietà* (Fig. 14): l'opera venne compiuta da un mosaicista veneziano che la eseguì seguendo il disegno di Bacchetta⁶². Detto lavoro fu menzionato nel 1936 nell'articolo del giornale «Il Regime Fascista»

cit., p. 11; G. VALESI, *Angelo Bacchetta, l'artista professore. Analisi delle opere*, cit., pp. 65-66.

⁶¹ A. BOMBELLI, *I pittori cremaschi*, cit., p. 174.

⁶² C. ALPINI, *Manini pittore*, cit., p. 129, nota 7.



Fig. 15. Angelo Bacchetta, *Cristo benedicente*, pittura muraria, 1884-1894. Crema, Cimitero Maggiore, cappella Codebue (n. 37).

dedicato al ricordo dello scenografo, pittore e architetto Luigi Manini (Crema, 1848 - Brescia, 1936), cognato di Bacchetta morto in quell'anno, anch'esso sepolto nella cappella condivisa dalle due famiglie:

Dopo le esequie, celebrate nella Cattedrale da mons. Bossi, la salma veniva tumulata nella Cappella delle famiglie Manini-Bacchetta che accoglie uno dei più egregi lavori artistici del camposanto cremasco: il mosaico della Deposizione, opera preclara del prof. Angelo Bacchetta.⁶³

È verosimile che sia stato il pittore mosaicista Angelo Gianese di Venezia a realizzare tale ornamento musivo. La tesi è resa plausibile dal-

⁶³ R.B., *La morte dello scenografo*, cit., p. 3; si vedano anche *La Morte dello scenografo*, cit.; *Le estreme onoranze*, cit.; D'ACIE, *Luigi Manini scenografo*, cit., p. 30.

la presenza nel Fondo Manini, conservato presso il Museo Civico di Crema e del Cremasco, di due fotografie riproducenti dei mosaici, che presentano sul verso il timbro di questo artista⁶⁴. L'articolista che si firma Acas nel giornale «Il Paese» ricordò che il cartone preparatorio raffigurante il «Cristo morto eseguito al nostro cimitero» venne esposto alla personale di Bacchetta allestita poco prima della sua morte⁶⁵; oggi l'ubicazione dello spolvero è ignota. È molto probabile che questo disegno coincida con quello fatto dal pittore cremasco per la realizzazione del sopraindicato mosaico. Secondo la testimonianza riportata da Iris Bacchetta a Cesare Alpini, il volto della Madonna ritratta nella *Pietà* è quello di Annunciata, domestica che lavorava presso la casa del pittore, cantante nel coro teatrale cittadino e rinomata solista delle chiese cremasche⁶⁶.

1.6 Nuove proposte attributive

Presso la cappella Codebue (n. 37), collocata tra le campate di portico occidentali, è conservato un affresco dal discreto stato conservativo. Si tratta di un *Cristo benedicente* (Fig. 15) raffigurato entro un clipeo, dipinto nella volta della campata. Davanti all'effigie del Redentore è rappresentato un cartiglio parzialmente disteso, sul quale sono riportate delle parole in carattere gotico, recitanti un passo del *Vangelo di Giovanni* che narra della resurrezione di Lazzaro⁶⁷. La frase nel contesto funerario allude alla salvezza e alla resurrezione dell'anima dei defunti che in vita credettero nel Signore. La pittura murale presa in esame venne citata dall'articolista Tullio che non ricordò l'autore dell'opera, ma si limitò a

⁶⁴ Archivio del Museo Civico di Crema e del Cremasco (AMCCC), Fondo Manini, cartella A, invv. s.n., s.n.

⁶⁵ ACAS, *L'arte*, cit.

⁶⁶ C. ALPINI, *Manini pittore*, cit., pp. 118, 129, nota 7.

⁶⁷ Il cartiglio reca la seguente iscrizione: «Ego sum resurrectio et vita; / qui credit in me, etiam si / mortuus fuerit, vivet». In traduzione: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà». Il passo è tratto, come detto, dal *Vangelo di Giovanni* (Gv 11, 25). Si tratta della risposta che Cristo diede a Marta, sorella di Lazzaro, dopo che la donna, riferendosi al fratello, affermò: «So che risusciterà nell'ultimo giorno» (Gv 11, 24).

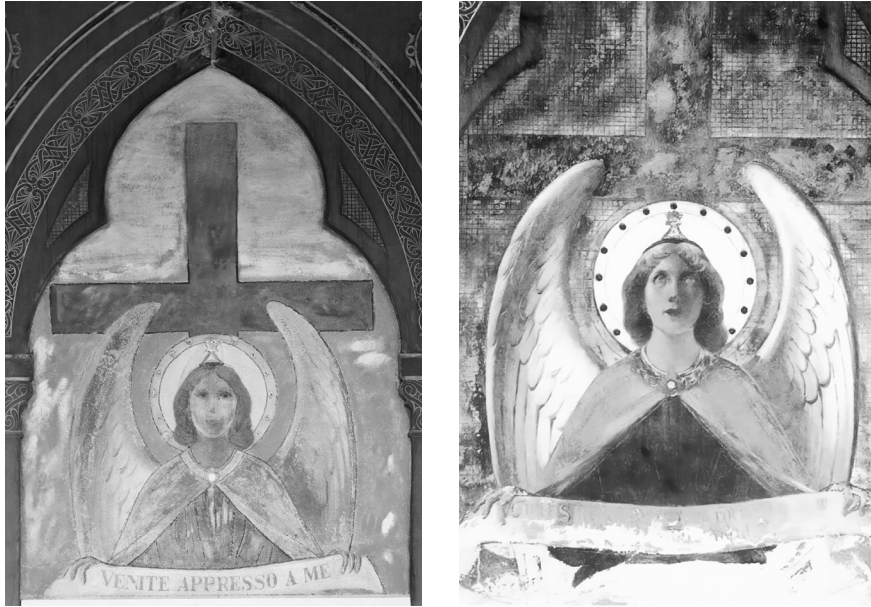


Fig. 16. Angelo Bacchetta o Luigi Manini, *Angelo reggicartiglio*, pittura muraria pesantemente rimaneggiata, 1894-1907. Crema, Cimitero Maggiore, cappella Grossi (già Vimercati Sanseverino, n. 26).

Fig. 17. Autore ignoto, *Angelo reggicartiglio*, fotografia, 1987. Da C. MUSSI, *Eugenio Giuseppe Conti*, cit., p. 171 cat. 113.

darne un giudizio negativo: «Il Cristo decorante il soffitto della cappella Codebue non mi piace»⁶⁸. La decorazione, inoltre, si estende anche alle pareti laterali del sacello, sulle quali sono riportate ad affresco alcune iscrizioni, sempre connesse al contesto funerario, che sembrano imitare pagine miniate di antichi codici⁶⁹. Seppur in assenza di fonti sia arduo determinare con certezza il nome dell'artista che eseguì tali pitture murarie, per analogie stilistiche si può avanzare l'ipotesi che possa averle realizzate Angelo Bacchetta. Lo sguardo assorto di Cristo, che rivolge gli

⁶⁸ TULLIO, *Una visita*, cit.

⁶⁹ Nella parete di sinistra è riportata la seguente iscrizione: «La Felicità / Non può essere / Realizzata / Fuorché nella / Eternità». In quella di destra: «La morte / Contrista / Chi non ha / Speranza».

occhi al cielo, lo sfondo d'oro a losanghe e l'iscrizione riconducono allo stile neogotico adottato dall'artista, già più volte descritto. Il 3 maggio 1883 la signora Elisa Heinzler, vedova di Luigi Codebue, chiese la concessione per riesumare la salma del marito sepolta nel colombario per essere collocata in una tomba di famiglia. Il 14 gennaio 1884 la Giunta Municipale approvò il prezzo della campata di portico e la relativa tassa di concessione⁷⁰. Considerando quest'ultimo dato e il fatto che l'affresco venne menzionato da Tullio nel suo articolo, si può dedurre che il *Cristo benedicente* venne realizzato tra il 1884 e il 1894.

Nella cappella della famiglia Grossi (già Vimercati Sanseverino, n. 26), posta nelle campate di portico meridionali, è visibile un affresco (Fig. 16) pesantemente rimaneggiato e dunque stilisticamente non meglio distinguibile. Negli anni Ottanta del secolo scorso don Carlo Mussi ricondusse questa decorazione, raffigurante l'*Angelo della resurrezione*, eseguita per una tomba in origine appartenente alla contessa Maria Vimercati Sanseverino, al pittore Eugenio Giuseppe Conti. Lo studioso sottolineò il fatto che i restauri alterarono i valori cromatici e l'espressione della figura angelica, destinata certamente a scomparire a breve per il cattivo stato conservativo⁷¹. Da un confronto con la fotografia pubblicata da Mussi (Fig. 17), dove l'affresco

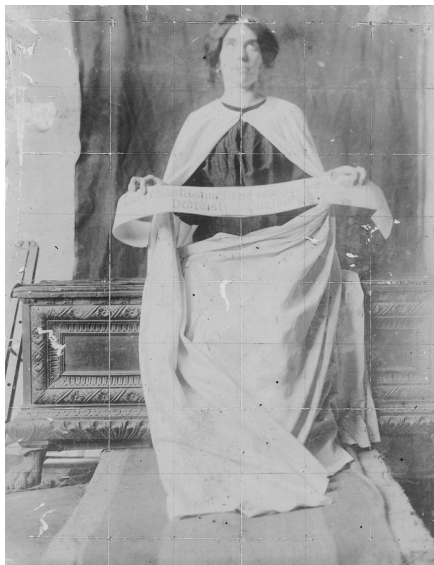


Fig. 18. Luigi Manini, *Teresa Bacchetta in posa come modello per la figura di un angelo reggicartiglio*, fotografia, particolare, 1894 ante. Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, Fondo Manini, cartella F (inv. 7377).

⁷⁰ ASCC, parte II, fascicolo 6333, *Nuove tombe di famiglia costruite nel cimitero comunale*, 1882-1886.

⁷¹ C. MUSSI, *Eugenio Giuseppe Conti*, Crema, Leva Artigrafiche, 1987, p. 171 cat. 113.

seppur già ritoccato appariva ancora leggibile, si può notare che il soggetto eseguito dall'artista è stato tratto da una stampa fotografica ritraente una donna (Fig. 18), oggi conservata nel Fondo Manini presso il Museo Civico di Crema e del Cremasco⁷². Un'ulteriore conferma di ciò è fornita dall'iscrizione presente sul cartiglio sorretto dalla signora nella fotografia: le prime tre parole - le uniche a esser meglio decifrabili - coincidono infatti con quelle lette da Mussi nell'affresco e riportate nella scheda che lo studioso dedica all'angelo nel suo catalogo⁷³.

Lo scatto riprodotto la donna è applicato su un cartoncino assieme a un'altra fotografia raffigurante Luigi Manini negli anni della maturità; quest'ultima immagine è quadrettata e ciò fa presupporre che possa essere stata pensata per una trasposizione in scala maggiore, forse per un dipinto non ancora identificato. La donna immortalata è senz'altro la moglie di Manini, Teresa Bacchetta sorella di Angelo, e si è ipotizzato che possa essere stata utilizzata dal marito come modella per la realizzazione di alcune figure angeliche eseguite dall'artista nella cappella del villino di Frederico Biester a Sintra⁷⁴. Tuttavia, data la precisa corrispondenza, si può affermare che la fotografia venne impiegata per sviluppare la decorazione della tomba Vimercati Sanseverino.

Leggendo l'epitaffio riportato sulla lapide della contessa, ancora presente in quella che oggi, come detto, risulta essere la sepoltura della famiglia dell'avvocato Grossi, si comprende che fu lei a volere la cappella, con l'idea di riunire le salme della sorella Ortensia e dei genitori che la prece-

⁷² AMCCC, Fondo Manini, cartella F, inv. 7377.

⁷³ Mussi riportò le seguenti parole che trasse dal cartiglio lacunoso sorretto dall'angelo: «Tuere Sanctissime Deus corpora quae [...]»; si veda C. MUSSI, *Eugenio Giuseppe Conti*, cit., p. 171 cat. 113. Nella fotografia del Fondo Manini si può leggere un ulteriore vocabolo «Tuere Sanctissime Deus corpora quae / dedidisti [...]». In traduzione la frase ricomposta, benché mancante del finale: «Custodisci o Dio santissimo i corpi che hai donato [...]». L'iscrizione originaria dell'affresco è stata sostituita e oggi si legge: «VENITE APPRESSO A ME».

⁷⁴ R. CASSANELLI, *Nel laboratorio del fotografo. Luigi Manini e gli usi della fotografia*, in *Luigi Manini*, cit., pp. 131-139, a p. 134; *Luigi Manini*, cit., p. 252 fig. 147. Le decorazioni della cappella del villino Biester sono osservabili in due stampe fotografiche conservate anch'esse nell'AMCCC, Fondo Manini, cartella B, sottocartella *Chalet Biester jardin 7285-86 capella 7288-7287*, invv. 7288, 7290.

dettero in morte. Molto probabilmente fu quindi la nobildonna, deceduta nel 1907⁷⁵, a commissionare l'affresco prima di questa data e certamente dopo il 1894, non essendo la decorazione menzionata nell'articolo di Tullio⁷⁶. Dal punto di vista stilistico l'opera può essere ricondotta alla maniera di Bacchetta, che può aver benissimo utilizzato una fotografia della sorella scattata dal cognato, come modello per questa decorazione. Infatti, il volto soave, oggi totalmente stravolto, che caratterizzava la figura angelica, con gli occhi rivolti al cielo, ricorda le creature celesti della cappella Noli Dattarino (Figg. 5-8) e quelle perdute della tomba della famiglia Bonzi (Fig. 2). Tuttavia, non è comunque da escludere che lo stesso Manini, rientrato in Italia tra il 1894 e il 1896, dopo un lungo periodo in Portogallo dove lavorò a partire dal 1879, possa aver dipinto l'*Angelo della resurrezione* in questione accostandosi allo stile del cognato⁷⁷.

2. Eugenio Giuseppe Conti (Crema, 1842 - Milano, 1909)

L'arte funeraria di Eugenio Giuseppe Conti può essere letta in parallelo alla produzione del contemporaneo Angelo Bacchetta. Infatti, come attestato dalle fonti bibliografiche, anch'egli lavorò prevalentemente presso il Cimitero Maggiore di Crema, dove eseguì certamente pitture murarie per le cappelle: Carioni, Allocchio e Premoli⁷⁸. Pure Conti

⁷⁵ ASCr, Stato civile italiano, Crema, *Registro degli atti di morte*, 1907, segn. 10336, parte I, n. 22.

⁷⁶ TULLIO, *Una visita*, cit.

⁷⁷ Sulla biografia di Luigi Manini si veda D. PEREIRA, G. LUCKHURST, *Biografia*, in *Luigi Manini*, cit., pp. 268-270.

⁷⁸ TULLIO, *Una visita*, cit.; P. CAZZULANI, *Eugenio Giuseppe Conti*, «Il Torrazzo», XI, 2, 9 gennaio 1909; *L'arte al cimitero*, cit.; BCC, Fondo Bianchessi, *Studi sui pittori di Crema*, fascicolo 15, *Conti Gppe Eugenio*, Clorinda Conti, *Note biografiche*, aprile 1928, f. 6; A. BOMBELLI, *I pittori cremaschi*, cit., p. 184; G. LUCCHI, *Allestita presso il Centro Culturale S. Agostino. Verso la chiusura della mostra del pittore Eugenio Giuseppe Conti. Un ultimo giro per il salone*, «Il Nuovo Torrazzo», XLIII, 47, 11 dicembre 1971, p. 3; 1842-1909 *E. G. Conti*, catalogo della mostra (Crema, Centro Culturale Sant'Agostino, 13 novembre-13 dicembre 1971), a cura di G. Lucchi, Crema, Museo Civico Comitato Manifestazioni Cremasche, 1971, p. 27; G. COLOMBI, *Un tuffo all'indietro nel tempo. Visita a Sergnano alla figlia del pittore Eugenio Conti. Ricostruito il profilo storico ed artistico*

operò nel circondario, sappiamo infatti di suoi lavori presso i campisanti di Pianengo, San Bernardino e Vaiano Cremasco. Fuori dal territorio lavorò soprattutto in provincia di Lecco, presso i cimiteri di Olginate e di Costa Masnaga, e - come il collega - anche presso il Cimitero Monumentale di Milano⁷⁹.

2.1 *La cappella Carioni: gli angeli superstiti della volta*

Le prime opere di Conti documentate presso il Cimitero Maggiore di Crema sono le decorazioni realizzate nel 1892 per la cappella Carioni (n. 13), ubicata tra le campate di portico orientali costruite intorno alla chiesa cimiteriale⁸⁰. L'articolista che si firma Tullio nel periodico «Il Paese», nel suo itinerario del 1894 tra le cappelle funebri del camposanto cremasco, così descrive questo sacrario:

Bellissimo invece, come tutti i lavori del Conti, l'angelo della resurrezione che orna la cappella Carioni, per invenzione e condotta del fresco; e buoni pure gli angeli del soffitto.⁸¹

*del padre nel corso di una singolare intervista. Le molte opere che si trovano in territorio cremasco. Il «prevostino», «La Provincia», XXVI, 302, 23 dicembre 1972, p. 12 fig.; Furto nella cappella «Allochio». Tela rubata al cimitero. Opera di Eugenio Conti, «La Provincia», XLI, 296, 16 dicembre 1987, p. 11; MAN, *Cronache e problemi del Cremasco. Crema*, «Il Nuovo Torrazzo», LXII, 48, 19 dicembre 1987, p. 7; C. MUSSI, *Eugenio Giuseppe Conti*, cit., pp. 86, 111, 175-177 cat. 120, 123; V. CAPPELLI, *Alla ricerca delle opere*, p. 11. Alcune fonti bibliografiche attestano presso il Cimitero Maggiore di Crema anche l'esistenza di una cappella Ceriola decorata da Conti, indicata anche come Valsecchi Ceriola, dove il pittore pare avervi realizzato una *Madonna con il Bambino*. Di questa tomba di famiglia oggi non sembra rimanervi traccia; si vedano BCC, Fondo Bianchessi, *Studi sui pittori di Crema*, fascicolo 15, *Conti Gppe Eugenio*, Clorinda Conti, *Note biografiche*, aprile 1928, f. 6; 1842-1909 E. G. Conti, cit., p. 27.*

⁷⁹ Si rimanda a future pubblicazioni lo studio delle opere eseguite da Eugenio Giuseppe Conti nei cimiteri del Cremasco e nelle altre provincie lombarde.

⁸⁰ TULLIO, *Una visita*, cit.; P. CAZZULANI, *Eugenio Giuseppe Conti*, cit.; BCC, Fondo Bianchessi, *Studi sui pittori di Crema*, fascicolo 15, *Conti Gppe Eugenio*, Clorinda Conti, *Note biografiche*, aprile 1928, f. 6; 1842-1909 E. G. Conti, cit., p. 27; G. COLOMBI, *Un tuffo all'indietro nel tempo*, cit., p. 12 fig.; C. MUSSI, *Eugenio Giuseppe Conti*, cit., p. 111, 175 cat. 120; V. CAPPELLI, *Alla ricerca delle opere*, cit., p. 11.

⁸¹ TULLIO, *Una visita*, cit.



Fig. 19. Eugenio Giuseppe Conti, *Putti con ramo di ulivo, turibolo e cartiglio*, pittura muraria, 1892. Crema, Cimitero Maggiore, cappella Carioni (n. 13).

Sfortunatamente, come avvenuto per molte decorazioni di Bacchetta summenzionate, anche per gli affreschi di Conti di questa cappella - e di altre che citeremo - gli effetti deleteri dello scorrere del tempo, e soprattutto l'umidità, hanno avuto la meglio sulle pregevoli ornamentazioni.

In questo caso ancora ben leggibili sono i dipinti della volta del portico antistante il sacello (Fig. 19), dove quadrature scandite da più elementi decorativi, come rudenti, torciglioni e perle, disegnano intradossi, pennacchi e cartelle percorsi da candelabre e girali vegetali monocromi che si stagliano su ricercati sfondi blu. Tale preziosa ornamentazione incornicia un grande oculo nel quale spiccano, per mezzo di un ardito scorcio, tre guizzanti angioletti. Uno reca un ramo di ulivo, mentre un secondo con un turibolo dispiega, con l'aiuto di un terzo angioletto posto al di sopra, un lungo cartiglio sul quale ricorrono i due versi conclusivi del *Dies irae*: «PIE JESU / DOMINE DONA EIS REQUIE[M]»⁸².

⁸² In traduzione: «Pio Signore Gesù / Dona a loro la pace». Così nominato dalle parole iniziali, il *Dies irae* è una sequenza liturgica, composta da 17 strofe di tre versi

Non resta più alcuna traccia dell'*Angelo della resurrezione* accennato da Tullio, che doveva fare bella mostra di sé sul fondo del sacello, verosimilmente occultato, per l'eccessivo deterioramento, da due recenti lastre di marmo sulle quali sono elencati i nomi dei numerosi defunti della nobile famiglia Carioni. In rapporto alla scritta escatologica conservata sulla volta possiamo immaginare come soggetto principale della cappella una ieratica figura angelica che, protagonista della fine dei tempi, col suono della sua tromba richiama alla vita tutti i defunti, dando così inizio all'Apocalisse. Tale iconografia perduta poteva essere non tanto dissimile all'analogo tema pensato da Conti attorno al 1886 per il timpano della facciata della cappella centrale del cimitero di San Bernardino fuori Crema. Dipinto per la verità, come tutto l'apparato decorativo ideato per la fronte dell'edificio, mai portato a compimento; mentre invece furono conclusi dal pittore cremasco gli affreschi interni della cappella ancora adesso visibili: la *Crocifissione con dolenti e anime purganti* posto sull'altare, firmato e datato 1886, e il *Padre eterno e angeli* realizzato nella volta⁸³. Dell'ornamentazione progettata per l'esterno e non eseguita ci restano però alcuni studi e cartoni, tra cui un bel disegno acquerellato in collezione privata riprodotto l'intera facciata decorata⁸⁴, due spolveri appartenuti in passato alla collezione di monsignor Gabriele Lucchi e oggi custoditi in Palazzo Vescovile a Crema, pensati per riprodurre due macabri *Scheletri*, con falce e clessidra, ai lati superiori della fronte⁸⁵,

rimati, più sei versi di chiusa, che viene recitata o cantata nell'ufficio dei morti. Di origine medievale (XII secolo), descrive dapprima l'inquietudine del peccatore di fronte all'imminente giudizio divino, poi la graduale fiducia nella divina bontà, esaltata dalla certezza di una giusta clemenza.

⁸³ G. LUCCHI, *In programma presso il Centro Culturale S. Agostino. Preludio ad una mostra retrospettiva del pittore Eugenio Giuseppe Conti. Progetti vari per le chiese di S. Michele, S. Bernardino e per la Cattedrale*, «Il Nuovo Torrazzo», XLIII, 37, 2 ottobre 1971, pp. 3-4; 1842-1909 E. G. Conti, cit., p. 27; C. MUSSI, *Eugenio Giuseppe Conti*, cit., p. 162 catt. 93-94; *Dai bozzetti*, cit., pp. 33-35 figg.

⁸⁴ C. MUSSI, *Eugenio Giuseppe Conti*, cit., p. 163 cat. 95; *Dai bozzetti*, cit., p. 32 fig.; E. MACALLI, scheda 15, in *Prime opere dalla collezione Stramezzi al Museo Civico di Crema e del Cremasco*, catalogo della mostra (Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, 22 aprile-18 giugno 2023), a cura di A. Barbieri, E. Macalli, F. Pavesi, (Depositati esposti, 2), Crema 2023, pp. 100-105, a p. 104 fig. 26.

⁸⁵ C. MUSSI, *Eugenio Giuseppe Conti*, cit., p. 163 cat. 95.



Fig. 20. Eugenio Giuseppe Conti, *Angelo dell'Apocalisse*, bozzetto, 1886 circa. Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco (inv. B0148).

e un piccolo bozzetto per il solo timpano conservato presso il Museo Civico di Crema e del Cremasco proponente l'*Angelo dell'Apocalisse* (Fig. 20)⁸⁶. Proprio quest'ultimo studio potrebbe grossomodo darci l'idea di come poteva forse essere l'analogo soggetto realizzato qualche anno più tardi sulla parete di fondo della cappella Carioni.

2.2 La cappella Allocchio: uno sciagurato furto

Tra le campate di portico occidentali decorata da Conti un anno dopo, nel 1893, è la cappella Allocchio (n. 35)⁸⁷. Tullio nell'articolo del 1894 spese parole positive per presentarci questa tomba di famiglia, anche se l'articolista non mostrava piena convinzione sulla scelta del soggetto:

Poi sono stato attratto subito alle cappelle dove mi dissero essere un nuovo dipinto per la defunta signora Allocchio. [...] L'idea della morte, d'una vita d'oltre tomba si può presentare sotto variatissimi

⁸⁶ E. MACALLI, scheda 15, cit., pp. 100-105.

⁸⁷ TULLIO, *Una visita*, cit.; P. CAZZULANI, *Eugenio Giuseppe Conti*, cit.; BCC, Fondo Bianchessi, *Studi sui pittori di Crema*, fascicolo 15, *Conti Gppe Eugenio*, Clorinda Conti, *Note biografiche*, aprile 1928, f. 6; G. LUCCHI, *Allestita presso il Centro Culturale S. Agostino*, cit., p. 3; 1842-1909 *E. G. Conti*, cit., p. 27; *Furto nella cappella «Allocchio»*, cit., p. 11; MAN, *Cronache e problemi del Cremasco*, cit., p. 7; C. MUSSI, *Eugenio Giuseppe Conti*, cit., pp. 176-177 cat. 123; V. CAPPELLI, *Alla ricerca delle opere*, cit., p. 11.

aspetti ed offrire all'artista una facile originalità ed una potente ispirazione. Questo pensavo dinanzi allo splendido fresco che orna la cappella Allocchio. L'artista è forte, fortissimo, il dipinto è condotto egregiamente, solo l'idea, che rappresenta la defunta condotta da un angelo alla Madonna, non andrà forse a genio a molti, a me per esempio. Conobbi la signora come una santa e sotto questo rapporto mi piace di vederla trasportare al cielo. Ma è l'idea in sé che non approvo perché troppo piccina, perché riduzione di quella grandiosamente biblica del giudizio universale, perché l'apoteosi toglie la sublimità dell'umile pensiero cristiano. [...] Ora mi pare, vedendo questi due dipinti vicini⁸⁸, che il Conti, il pittore della cappella Allocchio, senta od espliciti meglio la bellezza.⁸⁹

Anche monsignor Lucchi, più bendisposto con la scelta iconografica di Conti, molti anni più tardi tra le colonne del settimanale «Il Nuovo Torrazzo» ci fornisce un'ulteriore affascinante descrizione del famedio degli Allocchio:

Davanti ad esso ripenso ad un'altra rappresentazione fatta dal Conti, in cui mi pare proprio di rivedere la cara signora: alludo all'affresco eseguito nella Cappella Allocchio al cimitero di Crema. Non è più in ottime condizioni, perché la cappella è aperta, e il nostro clima (e anche il materiale dell'intonaco) non sono propizi alla buona conservazione degli affreschi all'aperto: in altre cappelle ce ne sono alcuni in condizioni peggiori. Dicevo che in questo della cappella Allocchio, il pittore ha ripresentato la signora Antonietta nelle sue ultime ore: un grande angelo la sorregge e le addita una visione celeste, una lunga croce inclinata come una scala, alla sommità della quale la Vergine col Bambino e San Giuseppe attendono la sofferente per introdurla nella gloria per *Crucem ad lucem*. Se la bellezza dei colori e del disegno è appannata dall'incipiente decadenza, rimane

⁸⁸ Il paragone di Tullio è con gli *Angeli in preghiera che posano sulla sepoltura fiori e ghirlande* eseguiti da Bacchetta nella cappella Bisleri (ora Venturelli, n. 36) posta alla sinistra della cappella Allocchio; si veda *supra*.

⁸⁹ TULLIO, *Una visita*, cit.

intatto e magnifico il significato spirituale della composizione, che è certamente una indovinata e rara esemplificazione della virtù santificatrice della sofferenza. Nello spolvero di questo affresco è delineato alla base un profilo panoramico di Crema.⁹⁰

Nulla resta malauguratamente degli affreschi originari della sepoltura degli Allocchio. Oltre alle parole dei due articolisti possiamo però ricostruirne la decorazione grazie all'esistenza di numerosi documenti: due bozzetti, tre spolveri, una cartolina postale indirizzata al pittore e soprattutto una fotografia.

Quest'ultima (Fig. 21), un prezioso scatto sepiato di proprietà della stessa famiglia Allocchio⁹¹, ci restituisce l'integra decorazione di Conti prima che l'umidità e uno sciagurato furto cancellassero la totalità dei dipinti. In essa vediamo, sopra il piccolo altare e alcune lastre commemorative, l'intera parete di fondo del sacello ornata, entro una cornice scandita da palmette, da una grandiosa rappresentazione in cui Antonietta Lombardi Allocchio, adagiata su nuvole e sorretta da un elegante angelo, è elevata in cielo al cospetto della Sacra famiglia. Ad accogliere la defunta sono infatti il Bambin Gesù, con i piedi appoggiati a una grande croce che sottende il tema profetico della morte di Cristo per la salvezza dell'umanità, la Madonna che trattiene il figlio e alle spalle san Giuseppe che regge la verga fiorita grazie alla quale fu scelto come sposo di Maria fra tanti pretendenti. Nell'angolo in basso a destra uno squarcio tra le nubi lascia intravedere una veduta della città di Crema distinguibile dai suoi campanili.

Sappiamo che questa pittura muraria, già compromessa dall'umidità come descrive Lucchi, venne strappata nel 1954 da Giuseppe Papetti e ulteriormente restaurata nel 1974 da Bruno Buzzi⁹². Una notte di dicembre del 1987 la cappella fu profanata e l'affresco, che dopo lo strappo era stato riportato su tela, venne trafugato e purtroppo mai più ritrovato⁹³.

⁹⁰ G. LUCCHI, *Allestita presso il Centro Culturale S. Agostino*, cit., p. 3.

⁹¹ Ringrazio Antonio Allocchio per avermi mostrato la fotografia posseduta dalla famiglia e per il consenso a riprodurla.

⁹² C. MUSSI, *Eugenio Giuseppe Conti*, cit., p. 176 cat. 123.

⁹³ *Furto nella cappella «Allocchio»*, cit., p. 11; MAN, *Cronache e problemi del Cremasco*, cit., p. 7.



Fig. 21. Autore ignoto, cappella Allocchio, fotografia, 1893 post. Crema, collezione famiglia Allocchio.

Fig. 22. Eugenio Giuseppe Conti, cappella Allocchio, disegno, 1893. Montodine, collezione famiglia Bonomi.

A documentarci tale soggetto, oltre alla fotografia, conserviamo un bellissimo disegno inedito (Fig. 22), oggi di proprietà della famiglia Bonomi di Montodine⁹⁴, eseguito a penna da Conti certamente come

⁹⁴ Ringrazio Grazia e Margherita Bonomi per avermi mostrato il disegno posseduto dalla famiglia e per il consenso a riprodurlo. La dinastia Bonomi di Montodine possiede numerose opere di Conti (dipinti, bozzetti, disegni, taccuini) e anche della figlia Noemi (dipinti), provenienti tutti dalla zia Margherita Bonomi. Costei era la madre di Cristina Crotti di San Felice Circeo (Latina) che ha recentemente donato al Museo Civico di Crema e del Cremasco tre dipinti di Eugenio Giuseppe e uno della figlia. Le opere, arrivate ai Bonomi attraverso la zia Margherita, erano un'eredità del marito di lei, Riccardo Crotti, ricevuta dal padre Ugo Crotti parente del pittore e al contempo suo estimatore e collezionista. Sulle opere donate al Museo Civico di Crema e del Cremasco da Cristina Crotti e sulla ricostruzione della parentela dei Crotti con il pittore Conti si veda A. BARBIERI, *II. La donazione Crotti*, in *Angelo Bacchetta, Eugenio Giuseppe Conti, Gianetto Biondini*, catalogo della mostra (Crema,

primo progetto per la decorazione di questo sacello. In esso è visibile l'ornamentazione della parete di fondo, abbastanza conforme all'opera poi realizzata, eccezion fatta per la forma centinata e per la figura di san Giuseppe probabilmente pensata e aggiunta solo in un secondo tempo. Sempre nello schizzo si può osservare che ai lati erano state previste dal pittore due virtù: sulla parte sinistra la Carità, distinguibile per la presenza di due bambini, e sulla destra la Speranza, identificabile grazie all'ancora posta ai piedi. Al di sotto delle due figure erano stati pensati alcuni oggetti liturgici: un secchiello con aspersione poggiante sopra un libro e un turibolo fumigante. Al di sopra invece una decorazione fitomorfa a girali vegetali.

Da una cartolina postale datata 17 settembre 1893, posseduta anch'essa dalla famiglia Bonomi di Montodine, sappiamo che il committente delle decorazioni della cappella, Antonio, figlio di Gaetano Allocchio e Antonietta Lombardi, scrisse all'amico artista, anche a nome del fratello Stefano, confermando le volontà di far incidere sulla lapide bianca, da porsi sotto la mensola che fungerà da altare del sacello, l'iscrizione «Famiglia Allocchio»: lastra poi effettivamente eseguita e presente tutt'oggi⁹⁵.

Sempre a testimoniare il dipinto trafugato, esistente un tempo sul fondo di questa sepoltura, concorrono uno spolvero (Fig. 23), appartenuto alla collezione di monsignor Lucchi e ora conservato in Palazzo

Museo Civico di Crema e del Cremasco, 18 maggio-28 luglio 2024), a cura di A. Barbieri, A. Boni, G. Valesi, (Nuove acquisizioni, 1), Crema 2024, pp. 89-122.

⁹⁵ La cartolina postale è indirizzata «All'Egregio sig. Eugenio Giuseppe Conti figlio del sig. dottore Bernardino Conti / Crema / Provincia di Cremona», è stata spedita da Milano il 17 settembre ed è arrivata a Crema il 18 settembre 1893. Essa riporta «Milano ~~17-9-93~~ / Carissimo amico / mi sono trovato ieri sera con mio fratello ed abbiamo parlato dell'argomento cui accenni e resta fissato d'incidere sulla lapide bianca sotto la mensola sporgente la dicitura Famiglia Allocchio. Mio fratello desidererebbe che tu provvedessi anche pel cancello di ferro esterno (che credo dovrà essere conforme agli altri) in modo da poter chiudere la cappella appena ultimati i lavori, oltre ad un altro piccolo cancello che separi la nostra cappella da quella dei Bisleri. Il sig. Crivelli ha chiuso il lato detto della cappella con muro provvisorio rivestito di calce prima dell'inizio de' tuoi lavori? Fra un mese potrà essere tutto finito? Mi hanno recato sommo contento le migliori notizie che mi dai del tuo ottimo padre al [quale] ti prego de' miei cordiali saluti. Ti mando cari baci affettuosi / Antonio».



Fig. 23. Eugenio Giuseppe Conti, *Antionietta Lombardi Allocchio adagiata su nuvole e sorretta da un angelo è elevata in cielo al cospetto della Sacra famiglia*, spolvero, 1893. Crema, Palazzo Vescovile.

Fig. 24. Eugenio Giuseppe Conti, *Madonna che trattiene il Bambino*, bozzetto, frammento, 1893. Lodi, collezione Margherita Bonomi.

Vescovile a Crema⁹⁶, e anche un piccolo bozzetto inedito eseguito da Conti ad acquerello (Fig. 24), oggi posseduto da Margherita Bonomi di Lodi. Quest'ultimo raffigurante però la sola Madonna che trattiene il Bambino, ma certamente in origine completo pure esso di tutti i personaggi come lascerebbero intuire il profilo dell'ala sinistra dell'angelo e parte della croce che ancora si scorgono lungo i bordi rifilati⁹⁷.

⁹⁶ Ringrazio Matteo Facchi per avermi mostrato lo spolvero e don Andrea Rusconi per il consenso a riprodurlo. Sullo spolvero si veda C. MUSSI, *Eugenio Giuseppe Conti*, cit., p. 176 cat. 123.

⁹⁷ Ringrazio Margherita Bonomi per avermi mostrato il bozzetto posseduto e per il consenso a riprodurlo. La stessa mi racconta di aver ricevuto il piccolo acquerello come dono di nozze direttamente da Riccardo Crotti. Verosimilmente proprio in questa occasione il foglio può essere stato ritagliato per lasciare la sola *Madonna con il Bambino* più confacente al soggetto di un dono nuziale. Per Riccardo Crotti si veda la nota 94.

Dalla fotografia storica sopramenzionata (Fig. 21) si possono altresì scorgere due figure aureolate realizzate sulle pareti laterali del vano della cappella. Certamente si trattava di santi compiuti in sostituzione di quelle due virtù invece ideate nel primo progetto del pittore di cui abbiamo accennato (Fig. 22). Di questi dipinti laterali sopravvivono oggi sulle pareti solo labili tracce, ancora intuibili al di sotto della nuova pittura soprammessa: certamente in maggior misura sul muro di sinistra laddove la caduta di porzioni abbondanti di intonaco (Fig. 25) permette di intravedere parte delle incisioni tracciate da Conti per eseguire, entro un arco, una figura aureolata reggente con la mano sinistra un ramo di palma.



Fig. 25. Eugenio Giuseppe Conti, *San Pantaleone*, tracce di incisioni murarie, 1893. Crema, Cimitero Maggiore, cappella Allocchio (n. 35).

Per identificare queste due figure che erano state dipinte ci vengono in soccorso ulteriori due spolveri (Figg. 26-27) conservati oggi in Palazzo Bonzi a Crema, nella sede del settimanale «Il Nuovo Torrazzo», anch'essi appartenuti alla collezione di monsignor Lucchi⁹⁸. Si trattava di due santi a figura intera, se pur i relativi spolveri - forse per motivi conservativi - siano attualmente tagliati all'altezza delle ginocchia: un santo martire con palma e un santo vescovo con mitra e pastorale⁹⁹. Questi due personaggi sono certamente riconoscibili come san Pantaleone patrono

⁹⁸ Ringrazio Annunciata Barbaglio e Mara Zanotti per avermi mostrato gli spolveri posseduti da «Il Nuovo Torrazzo» e don Giorgio Zucchelli per il consenso a riprodurli.

⁹⁹ C. MUSSI, *Eugenio Giuseppe Conti*, cit., p. 177 cat. 123; G. ZUCHELLI, *Le opere di Eugenio Giuseppe Conti presso il Palazzo Bonzi*, in *Dai bozzetti*, cit., pp. 94-95, a p. 95.



Fig. 26. Eugenio Giuseppe Conti, *San Pantaleone*, spolvero, 1893. Crema, Palazzo Bonzi, sede de «Il Nuovo Torrazzo».

Fig. 27. Eugenio Giuseppe Conti, *Sant'Ambrogio*, spolvero, 1893. Crema, Palazzo Bonzi, sede de «Il Nuovo Torrazzo».

di Crema, raffigurato sulla parete di sinistra, e sant'Ambrogio patrono di Milano, raffigurato sulla parete di destra. La presenza dei due santi è giustificabile dal fatto che la famiglia Allocchio era certamente cremasca, mentre Antonietta Lombardi era di nascita milanese. Inoltre, nella tomba fu tumulata nello stesso anno della sua costruzione, traslata dal soppresso cimitero milanese di San Gregorio, anche la madre di Antonietta, Ottavia Corridori moglie di Stefano Lombardi, morta nel 1821¹⁰⁰.

¹⁰⁰ Due epigrafi poste all'interno della scala di destra che scende al sepolcreto documentano questa traslazione. Prima epigrafe (sopra): «HIC IACET / OCTAVIA CORRIDO-

Trova dunque una ragionevole spiegazione la presenza del patrono milanese affiancato al patrono cremasco.

Di Antonietta Lombardi Allocchio, morta nel 1892¹⁰¹, oltre alla raffigurazione dell'affresco perduto nella tomba, possediamo pure un bellissimo ritratto ovale (Fig. 28), eseguito sempre da Conti e di proprietà della famiglia. Nel dipinto la donna, in abito nero con la testa cinta da una cuffia impreziosita da pizzi neri e nastri rossi, è ritratta appoggiata a un tavolino sul quale fa bella mostra di sé un elegante cesto contenente il necessario per il cucito e il lavoro a maglia¹⁰². Detto ritratto fu ripreso dal pittore nella grandiosa tela dal titolo *Fuori di pericolo*, sempre di proprietà della famiglia e di cui il Museo Civico di Crema e del Cremasco



Fig. 28. Eugenio Giuseppe Conti, *Ritratto di Antonietta Lombardi Allocchio*, olio su tela, 1892 ante. Crema, collezione famiglia Allocchio.

RI STEPHANI LOMBARDI / VXOR DILECTISSIMA / FILIORVM MATER INCOMPARABILIS / PIETATE IN DEVM EXIMIA / CHARITATE IN PROXIMOS DILICENTISSIMA / OBIT DIE XIII KALENDAS APRILIS MDCCCXXI / ANNORVM XXXIX / OPTATE REQUIEM». Seconda epigrafe (sotto): «LA LAPIDE QUI SOPRA DEDICATA / ALLA LORO NONNA MATERNA / VENNE TOLTA DAL SOPPRESSO / CIMITERO DI S. GREGORIO IN MILANO / E QUI COLLOCATA NELL'ERIGERE / CODESTA CAPPELLA DAL DOTT. STEFANO / E DOTTOR. ANTONIO ALLOCCHIO / L'ANNO 1892».

¹⁰¹ ASCr, Stato civile italiano, Crema, *Registro degli atti di morte*, 1892, segn. 134, parte I, n. 132.

¹⁰² G. LUCCHI, *Allestita presso il Centro Culturale S. Agostino*, cit., p. 3; *Mostra di Eugenio Giuseppe Conti 1842-1909. Elenco opere esposte*, dépliant della mostra (Crema, Centro Culturale Sant'Agostino, 13 novembre-13 dicembre 1971), a cura di G. Lucchi, Crema, Museo Civico Comitato Manifestazioni Cremasche, 1971, s.p. cat. 9; C. MUSSI, *Eugenio Giuseppe Conti*, cit., p. 145 cat. 57.

conserva il piccolo bozzetto preparatorio. In questa seconda opera Antonietta Lombardi veste i panni della nonna rincuorata alla notizia della pronta guarigione del piccolo nipote, Antonio Allocchio, steso a letto e assistito, oltre che dall'anziana signora, anche dalla madre e dallo zio medico che sta annunciando la lieta notizia dello scampato pericolo del bambino¹⁰³.

2.3 *La cappella Premoli: un raffinato ramage monocromo*

Di alcuni anni successivi è la decorazione dell'ultima cappella del Cimitero Maggiore in cui lavorò Conti. Si tratta della cappella Premoli (n. 30) ubicata all'angolo sud-ovest delle campate di portico e dipinta dal pittore cremasco nel 1907¹⁰⁴. Essendo una cappella angolare ha dimensioni maggiori rispetto alle altre, con aperture però su tutti e quattro i lati - come la Bonzi e la Noli Dattarino sopra descritte - dunque con meno pareti destinate a poter accogliere dipinti. La decorazione, infatti, interessa la sola volta (Fig. 29), dove un avviluppo di rameggi vegetali, costituiti da diverse essenze arboree, crea un elegante intreccio fitomorfo bianco che si staglia su un fondale scuro. Al centro della decorazione un disco a doppi raggi accoglie una croce patente cinta da una corona di spine, mentre nei punti mediani quattro tondi raffigurano rispettivamente, partendo al di sopra dell'arco ovest della cappella e procedendo in senso antiorario verso l'arco sud: un secchiello con aspensorio, un breviario aperto con la corona del rosario, un turibolo in parte deteriorato e una clessidra alata. Il tema esplicito è quello dei riti funebri di purificazione con l'acqua santa e l'incenso accompagnati alla preghiera per l'anima del defunto che ha ormai esaurito il suo tempo terreno. Il programma iconografico è accompagnato dall'iscrizione a caratteri corsivi che si svolgeva nelle cartelle poste nei quattro pennacchi della volta,

¹⁰³ C. MUSSI, *Eugenio Giuseppe Conti*, cit., p. 173 cat. 117; E. MACALLI, scheda 16, in *Prime opere dalla collezione Stramezzi* cit., pp. 106-115.

¹⁰⁴ P. CAZZULANI, *Eugenio Giuseppe Conti*, cit.; BCC, Fondo Bianchessi, *Studi sui pittori di Crema*, fascicolo 15, *Conti Gppe Eugenio*, Clorinda Conti, *Note biografiche*, aprile 1928, f. 6; 1842-1909 E. G. Conti, cit., p. 27; C. MUSSI, *Eugenio Giuseppe Conti*, cit., p. 86.



Fig. 29. Eugenio Giuseppe Conti, volta della cappella Premoli, pitture murarie, 1907. Crema, Cimitero Maggiore, cappella Premoli (n. 30).

purtroppo in parte cancellate dalle infiltrazioni d'acqua e dalla caduta dell'intonaco, ma certamente ricostruibile come un versetto tratto dal *De profundis*: «Quia apud te: / [propitiatio est] / et propter legem tuam / sus[tinui te domine]»¹⁰⁵.

Trame vegetali consimili a quelle della cappella Premoli si possono scorgere nella grandiosa cappella Beretta ridipinta da Conti nel cimitero di Costa Masnaga in provincia di Lecco, dove otto medaglioni con busti di angeli, realizzati all'interno del sacrario al di sotto della cupola, sono posti

¹⁰⁵ In traduzione: «Poiché presso di te è il perdono e per merito della tua legge ho confidato in te o Signore». Il passo è tratto dal *Salmo 129* (Sal 129, 4). Così nominato dalle parole iniziali, il *De profundis* è un salmo breve di otto versi recitato già nei tempi antichi come salmo penitenziale e quindi anche come preghiera in suffragio dei defunti. In particolare, il verso riportato nella cappella Premoli si riconnette al tema del perdono dei peccati.



Fig. 30. Eugenio Giuseppe Conti, *Angelo che porta in cielo l'anima di un bambino*, disegno, 1890-1909. Crema, Palazzo Bonzi, sede de «Il Nuovo Torrazzo».

un festone vegetale, arde una lucerna dai cui fumi sembra scaturire la nuvola sulla quale svetta il messaggero celeste¹⁰⁸. Non conosciamo per

a commento di versi tratti, anche in quel caso, dal *De profundis*¹⁰⁶. Di quest'ultima cappella esiste in collezione privata, non ancora correlato a nessuna decorazione esistente, un bel disegno acquerellato riprodotto il progetto ornamentale interiore¹⁰⁷.

2.4 Un disegno senza cappella

Per concludere questa trattazione sull'arte cimiteriale vale la pena di citare anche un ulteriore disegno acquerellato (Fig. 30), pure conservato nella sede de «Il Nuovo Torrazzo». Si tratta della raffigurazione di un grandioso angelo che, su una nube e inquadrato all'interno di un arco, spicca il volo verso il cielo trasportando con sé l'anima di un bambino. La figura indica con l'indice della mano sinistra la destinazione, mentre alla base della composizione, poggiata tra le foglie di

¹⁰⁶ 1842-1909 E. G. Conti, cit., p. 22; C. MUSSI, *Eugenio Giuseppe Conti*, cit., p. 86.

¹⁰⁷ *Dai bozzetti*, cit., p. 89 fig.

¹⁰⁸ G. LUCCHI, *In programma presso il Centro Culturale S. Agostino. Preludio ad una mostra retrospettiva del pittore Eugenio Giuseppe Conti. Opere perdute*, «Il Nuovo Torrazzo», XLIII, n. 40, 16 ottobre 1971, p. 3; C. MUSSI, *Eugenio Giuseppe Conti*, cit., p. 127 cat. 21; G. ZUCHELLI, *Le opere di Eugenio Giuseppe Conti*, cit., p. 94.

quale cappella fu approntato questo studio e non sappiamo nemmeno se il luogo finale fosse effettivamente il Cimitero Maggiore di Crema, oppure uno dei tanti altri campisanti, sia cremaschi sia lombardi, in cui Conti, come detto, lavorò e sui quali torneremo certamente a breve.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2024
per conto del Museo Civico di Crema e del Cremasco
da Fantigrafica - Cremona (CR)